

Conoscere Dio è vivere.  
Dio è personale, posto al di sopra della terra,  
eppure compagno degli esseri umani  
che vivono sulla terra.

---

La dottrina di  
**DIO**  
e della creazione

---

HERMAN BAVINCK





 LA GRANDE TEOLOGIA  
EVANGELICA



HERMAN BAVINCK

La dottrina di  
**DIO**  
e della creazione



ISBN 978-88-3299-021-8

Titolo originale:

*Reformed Dogmatics. Volume 2: God and Creation*

Copyright © 2004 Dutch Reformed Translation Society

Publicato con permesso concesso da Baker Academic

una suddivisione di Baker Publishing Group, Grand Rapids, MI, USA

Per l'edizione italiana:

Copyright © 2018 Associazione Evangelica Alfa & Omega

Via Pietro Nenni, 46 bis - 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: [info@alfaeomega.org](mailto:info@alfaeomega.org) - [www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)

Salvo diversamente indicato, le citazioni bibliche sono tratte da:

*La Sacra Bibbia Nuova Riveduta 2006 – versione standard*

Copyright © 2008 Società Biblica di Ginevra.

Usato previa autorizzazione. Tutti i diritti riservati.

Traduzione: Giorgio Ruffa

Impaginazione: Andrea Lavagna

Copertina: Giovanni Marino

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

# INDICE

Prefazione all'edizione italiana .....7

## **PARTE PRIMA: CONOSCERE DIO**

1. L'incomprensibilità di Dio .....15
  - Al cospetto del mistero divino
  - Dio e gli dèi
  - L'incomprensibilità divina nella teologia cristiana
  - L'agnosticismo filosofico
  - Il mistero di un Dio assoluto, personale
2. La conoscenza di Dio .....55
  - Il problema dell'ateismo
  - L'innata conoscenza di Dio
  - Obiezioni alle idee innate
  - Disposizione innata
  - La conoscenza acquisita di Dio
  - Prove dell'esistenza di Dio
  - Le prove: una valutazione

## **PARTE SECONDA: IL DIO ATTIVO E VIVENTE**

3. I nomi di Dio .....117
  - I nomi biblici di Dio
  - Classificazione dei nomi di Dio
  - La semplicità divina: essenza e attributi
  - Classificazione degli attributi di Dio
  - I nomi propri di Dio
4. Gli attributi incomunicabili di Dio .....199
  - Indipendenza
  - Immutabilità
  - Infinità
  - Unità
  - Semplicità

5. Gli attributi comunicabili di Dio.....	247
La natura spirituale di Dio	
Attributi intellettuali	
Attributi morali	
Attributi connessi con la sovranità	
Perfezione, beatitudine e gloria	
6. La santa Trinità .....	367
I semi dell'Antico Testamento	
Giudaismo intertestamentale	
Il Nuovo Testamento	
L'evoluzione del dogma trinitario	
L'opposizione: arianesimo e sabellianesimo	
Terminologia trinitaria	
Distinzioni fra le tre persone	
Oriente e Occidente	
L'economia trinitaria	
Analogie e argomentazioni trinitarie	
L'importanza del dogma trinitario	

### **PARTE TERZA: LA VOLONTÀ DI DIO IN CIELO COME IN TERRA**

7. Il consiglio divino .....	489
L'insegnamento delle Scritture	
Agostino e la sfida pelagiana	
Il ritorno della Riforma a Paolo e Agostino	
Supralapsarismo e infralapsarismo	
Rimostranza e Resistenza	
Lo scopo del decreto divino	
Provvidenza	
La risposta al pelagianesimo	
Predestinazione	
Inadeguatezza di supralapsarismo e infralapsarismo	
Riprovazione	
Elezione	
8. La creazione .....	595
La creazione e le sue alternative religiose: panteismo e materialismo	
Creazione <i>ex nihilo</i>	
Il Creatore è il Dio trino	
Creazione e tempo	
Scopo della creazione	
Una visione del mondo basata sulla creazione	
Bibliografia.....	647
Indici .....	655



# PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

Avrei potuto sottrarmi all'impegno. Ho sempre pensato che una prefazione a un'opera presupponga che il prefatore abbia una statura superiore all'autore o sia almeno sullo stesso piano. La prefazione dovrebbe, infatti, stabilire la credibilità dell'Autore ed essere quindi una specie di raccomandazione. In questo caso ci si discosta dalla tradizione letteraria perché il prefatore non possiede la statura teologica dell'Autore e non avrebbe titolo per caldeggiarne la lettura. Avrei dovuto solo inchinarmi all'opera che si ha tra le mani, ma ho ceduto alle pressioni del Direttore editoriale.

Anche se quasi ignorato nel nostro paese, Herman Bavinck è un gigante della teologia mondiale alla quale è giusto rendere omaggio. Nel 2004 l'Editore ha pubblicato la prima opera di Bavinck in italiano (*Filosofia della rivelazione* [orig. 1909]) facendo un servizio encomiabile a studenti e studiosi. Di quell'opera non si è parlato molto. Ricordo d'aver partecipato a una presentazione pubblica dell'opera, ma le segnalazioni sono state troppe poche per rendere conto di un'impresa del genere. Ciò può essere dipeso da pigrizia culturale, spirituale o da altro. Sarebbe triste pensare a una deliberata intenzione per emarginare. C'è però sempre qualcosa d'inquietante quando i cristiani non colgono le occasioni importanti che si presentano davanti a loro. I testi di Bavinck sono di quelli che fanno la differen-

za. Chi cerca alimenti nutrienti nel deserto dell'ultramodernità non sarà deluso.

Nel nostro paese si possono trovare brevi cenni a Bavinck nei testi di Giampiero Bof (*Storia della teologia protestante*) e Hendrik Berkhof (*200 anni di teologia e filosofia*). Troppo poco per rendere ragione della statura del personaggio. È vero che, oltre ad avere un articolo dedicato, il *Dizionario di teologia evangelica* lo cita una ventina di volte, ma Bavinck esige molto di più. Un'eccezione è rappresentata dalla biblioteca di IFED che mi ha consentito d'accedere a un'utile documentazione.

Visto che in *Filosofia della rivelazione* e nel *Dizionario di teologia evangelica* si possono trovare tutte le informazioni biografiche sul nostro teologo, questa prefazione accennerà alle quattro ragioni per cui sembra utile leggere Bavinck. I brevi cenni che seguono vanno ad aggiungersi ai dati precedentemente segnalati.

*Mostra molta attenzione per la dimensione storica.* Alcuni dogmatici sono poco sensibili alla storia. Alcuni storici sono insensibili alla dogmatica. Bavinck si presenta come un dogmatico estremamente informato sulla storia non solo della teologia ma della storia in generale. Una delle sue prime pubblicazioni era stata la curatela della *Synopsis Purioris Theologiae*. Chi s'occupa di opere così antiche non può non maturare una grande attenzione alle questioni d'ordine storico. Dire "dimensione storica" significa evidentemente dire anche dimensione biblica. Ogni tema è affrontato facendo riferimento al materiale biblico rilevante. Il testo biblico non è assunto come "prova" dell'elaborazione teologica, bensì come occasione per entrare nelle complesse questioni filologiche del testo collocandole poi nella più vasta cornice della storia della redenzione.

Bavinck rende quindi un servizio molto educativo, perché in ogni sezione prende il tempo per fornire elementi utili alla conoscenza della storia dei dogmi, alla posizione cattolica, a quella luterana e a quella anabattista prima di fornire la visione riformata che lo caratterizza. L'opposizione a Schleiermacher, al cattolicesimo romano, al deismo e al panteismo è netta, ma questo

avviene attraverso una precisa ricostruzione delle motivazioni di fondo degli avversari e sempre con grande acume e rispetto.

*Rivela grande sensibilità per la dimensione pastorale.* Il nostro Autore non è solo stato un teologo molto presente sulla cattedra con le sue numerose pubblicazioni. Egli è anche stato pastore di una numerosa comunità. Dalla predicazione, alle visite pastorali, alla catechesi e al lavoro amministrativo. Basta un dettaglio. Egli era direttamente coinvolto nell'insegnamento del Catechismo (*Heidelberg*) alle varie componenti della sua chiesa locale. Meticoloso nelle varie incombenze legate al ministero pastorale. Non intratteneva solo relazioni molto fraterne con i credenti della comunità, ma non esitava nel dare indicazioni sulle problematiche etiche.

Questa dimensione traspare nella sua *Dogmatica*. La riflessione è condotta tenendo sempre presenti le possibili ricadute a livello pastorale. La sua enorme erudizione era permeata da un'autentica pietà. Gli studenti che ascoltavano le sue lezioni erano come storditi dal senso della gloria di Dio che trasmetteva e che in certi momenti sembrava fare quasi astrazione della presenza degli stessi ascoltatori. Il tema della *imitatio Christi* era molto vivo nel suo insegnamento. Pur essendo attentissimo alla dimensione culturale della rivelazione, metteva in guardia dai rischi della mondanità. In quanto uomo di chiesa, partecipò in prima persona alle controversie del suo tempo anche se, pur sollecitato da tante parti, s'esprime sempre con molta cautela sulle questioni controverse.

*Permette un autentico approfondimento dell'eredità riformata.* Herman Bavinck appartiene a una specifica comunità di fede. Una comunità che ha contribuito a illustrare la ricchezza del pensiero riformato e che va sotto il nome di neocalvinismo. Con esso s'intende un movimento di pensiero che cerca di declinare il pensiero della Riforma del XVI secolo in un contesto così profondamente mutato quale quello a cavallo tra XIX e XX secolo. Il neocalvinismo può essere considerato la risposta evangelica allo scientismo, ma anche al liberalismo e al neofondamentalismo. Rispetto ad altre risposte, si erse come un

gigante che manteneva le peculiarità del passato, ma che nel contempo faceva i conti con le sfide del presente. Anche se la storia non si può fare con i se e con i ma, ci si potrebbe chiedere cosa sarebbe accaduto se tale movimento avesse potuto incidere sulla mappa del protestantesimo nostrano del XX secolo. Non è illecito pensare che le aporie dell'evangelismo italiano siano da imputare anche a questo mancato appuntamento che ha talvolta portato a elaborazioni monche.

Al centro di questa eredità si trova Dio. «La dogmatica ci mostra come Dio, che è totalmente sufficiente a se stesso, glorifichi se stesso nella sua creazione che, anche quando è deformata dal peccato, è riconciliata nuovamente in Cristo (Efesini 1:10). Ci descrive Dio, sempre Dio, dall'inizio alla fine, Dio nel suo esistere, Dio nella sua creazione, Dio contro il peccato, Dio in Cristo, Dio che spezza tutte le resistenze attraverso lo Spirito Santo e guida tutta la creazione all'obiettivo che ha decretato per la gloria del suo nome» (*Reformed Dogmatics*, vol. 1: *Prolegomena*, p. 112). Un tale tipo di respiro riesce a collegare il passato e il presente facendoli attraversare da un'unica tensione.

*Fornisce un'ariosa visione del mondo.* Bavinck si muove in uno dei periodi di transizione del protestantesimo europeo. Le "scienze esatte" premono sollecitando nuovi paradigmi. Bavinck sa udire queste nuove sollecitazioni e sa interagire con esse senza perdere alcunché del pensiero ortodosso. Il suo interesse per la cultura non è qualcosa di pretestuoso. Egli sostiene giustamente che il cristianesimo, pur essendo basato sulla rivelazione, appare in un mondo che aveva già una lunga esistenza alle spalle per cui la relazione tra cultura e rivelazione non va vista come qualcosa di posticcio (*Wijsbegeerte der Openbaring*, Kampen, Kok, 1908; trad. it. *Filosofia della rivelazione*, pp. 261ss.). La stessa cultura non può essere scissa da Dio in quanto in un senso molto ampio include tutte le attività umane sulla natura stessa. La fede andava quindi vissuta nel mondo reale e non in uno di tipo mistico o speculativo. Rispetto a impostazioni frammentarie e strumentali, si è di fronte a un'autentica teologia ambiziosa e rigorosa, dialogante e attestante.

Il suo obiettivo non riguardava solo la possibilità di un'innovativa visione del mondo per i credenti in Olanda, ma qualcosa d'assai più ampio e capace di permeare tutta la società. Non per nulla divenne membro della Reale Accademia delle Scienze, come pure del Parlamento olandese. La sua lettura aiuta a mettere ordine nel pensiero che si ha. L'idea d'un impatto così massiccio della teologia, o meglio di Dio sull'insieme della realtà creata, sembra un po' estraneo alla nostra mentalità così servile. Preoccupata com'è di dar spazio al sapere a se stante rigenerato o meno che esso sia, ha difficoltà a fare i conti con un pensiero così unitario, ma esso può essere un'utile provocazione.

Il volume fa parte di un'opera teologica in quattro volumi. La prima edizione della *Gereformeerde Dogmatik* (1895-1899) fu seguita da una seconda (1906 [vol. 1]; 1908 [vol. 2]; 1910 [vol. 3]; e 1911 [vol. 4]) fino alla settima edizione del 1998. I quattro volumi giganteggiano rispetto ad altre opere e costituiscono una vera miniera d'erudizione, creatività e equilibrio. Muovendosi tra storia, fenomenologia religiosa, patristica, filosofia e teologia, offre una delle più rigorose e profonde teologie riformate del XX secolo. Il fatto che la traduzione inglese sia uscita dopo quasi un secolo dice qualcosa della sua immutata ricchezza. A distanza d'un centinaio d'anni appare ancora pienamente valida e permette d'entrare nel mondo di Dio in un modo rigoroso e fragrante.

PIETRO BOLOGNESI  
*IFED, Padova*

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*

PARTE PRIMA

# CONOSCERE DIO





# 1

## L'INCOMPRESIBILITÀ DI DIO

*La conoscenza di Dio è il dogma centrale, il cuore della teologia, di cui costituisce il contenuto esclusivo. Fin dagli albori del travaglio che l'ha generata, la teologia dogmatica è avvolta nel mistero; essa si pone infatti dinanzi a Dio, l'incomprensibile. Tale conoscenza conduce all'adorazione e al culto; conoscere Dio è vivere. Ci è possibile conoscere Dio perché Dio è personale, posto al di sopra della terra, eppure compagno degli esseri umani che vivono sulla terra.*

*Il rapporto speciale di Dio col suo popolo di Israele, con Sion in quanto sua dimora, non suggerisce confini o limiti, ma scelta. La religione di Israele non è derivata dall'enteismo<sup>1</sup> per approdare al monoteismo etico, ma affonda le sue radici nella chiamata divina di Abraamo/Israele e nell'iniziativa di Dio di stipulare un patto con Israele. Infatti, benché l'Antico Testamento faccia riferimento ad "altri dèi", non li prende mai veramente sul serio. Il Dio di Israele è l'unico Dio, il Signore del cielo e della terra; è il Creatore del cielo e della terra che si manifesta in modi diversi a determinate persone in momenti particolari. Tale rivelazione non è mai esaustiva dell'essenza di Dio, ma è parziale e preparatoria alla rivelazione suprema e permanente in Gesù Cristo. Questo Dio personale è l'Altissimo, colui che abita l'eternità e che sta dalla parte di chi è contrito e umile di spirito. La sua pienezza dimora fisicamente in Cristo, che svuotando se stesso*

<sup>1</sup> Forma di culto intermedia tra politeismo e monoteismo in cui viene venerata in particolar modo una singola divinità senza tuttavia negare l'esistenza di altri dèi accanto ad essa (N.d.T.).

*assunse la forma di un servo; risiede anche nella chiesa in quanto suo tempio. Dio è personale e assoluto al tempo stesso.*

*L'unità della personalità di Dio e della sua assolutezza non è mantenuta al di fuori della rivelazione data nelle Scritture. I filosofi, soprattutto quelli della tradizione platonica, vedono Dio (il Bene) come colui che è distante, inconoscibile, trascendente persino lo stesso essere. In Plotino riscontriamo solo una teologia negativa: possiamo dire soltanto ciò che Dio non è. Lo gnosticismo è andato anche oltre, considerando Dio assolutamente inconoscibile e ineffabile, l'eterno abisso silente.*

*La teologia cristiana concorda nell'affermare che la conoscenza umana di Dio non è esaustiva: non siamo in grado di conoscere Dio nella sua essenza. Dal momento che nessuna descrizione o designazione di Dio può essere adeguata, il linguaggio umano si trova in difficoltà persino quando si tratta di affermare che cosa Dio non è. Tale incomprendibilità dell'essenza di Dio fu ribadita con straordinario vigore da Dionigi Aeropagita e da Giovanni Scoto Eriugena, secondo i quali Dio trascende anche la stessa essenza e conoscenza. La teologia della scolastica fu più cauta e positiva, ma affermò l'essenziale inconoscibilità di Dio. Tommaso d'Aquino distinse l'immediata visione di Dio, ossia la conoscenza per fede, dalla conoscenza attraverso la ragione. La prima è riservata di norma al cielo; sulla terra tutta la conoscenza risulta mediata. Dio è conoscibile soltanto attraverso le sue opere, e soprattutto nella perfezione delle sue creature.*

*Anche non seguendo necessariamente il "Deus absconditus" di Lutero, la teologia della Riforma, nella sua avversione per l'idolatria, ha ribadito il fatto che Dio supera infinitamente la nostra comprensione, la nostra immaginazione ed il nostro linguaggio. Mentre, un po' alla volta, veniva meno la consapevolezza propria della tradizione riformata dell'incomprendibilità divina, i filosofi, in special modo Kant, la riaffermavano. Le tre idee trascendentali – l'anima, il mondo e Dio – non si possono dimostrare oggettivamente: possono solamente essere postulate come condizione necessaria per la conoscenza. Il fatto che siano "conosciute" dalla ragion pratica non aggiunge nulla al nostro bagaglio cognitivo reale, cioè scientifico. Ad eccezione di Hegel, la dottrina dell'incomprendibilità divina ha pervaso tutta la coscienza moderna. Tutti i predicati che riguardano Dio sono visti come affermazioni sull'umanità scritte a caratteri cubitali: Dio è una proiezione umana (Feuerbach); la religione è la deificazione dell'umanità stessa.*

*Per altri, questo genere di ateismo ha avanzato anche troppe pretese. I limiti umani e la finitezza della conoscenza ci dovrebbero*

condurre alla sospensione di simili giudizi. La conoscenza è limitata all'osservabile (positivismo), e al di là di ciò confessiamo la nostra ignoranza (agnosticismo). Si è diffidato della metafisica evitando la speculazione. Questo agnosticismo, naturalmente, va inteso come la morte della teologia, per quanto i teologi abbiano, in verità, fatto diversi tentativi di salvarla.

L'agnosticismo ha dalla sua parte, in effetti, argomenti poderosi: in quanto esseri umani siamo limitati nella nostra finitezza; il pensiero moderno, però, va oltre, e afferma che l'assolutezza e la personalità divine sono eternamente incompatibili. Concepire Dio in termini personali equivale a renderlo finito; al fine di rapportarsi a noi, Dio deve, in un certo senso, limitarsi. Di conseguenza, tutto ciò che ragionevolmente ne rimane è una qualche forma di impersonale ordine morale mondiale.

La teologia cristiana ha sempre riconosciuto la tensione che sta alla base della nostra idea di un Dio personale e assoluto: dobbiamo limitarci alla conoscenza ottenuta dalla percezione sensoriale; affermiamo la maestà indiscutibile e l'altezza sovrana di Dio. Ma, per quanto Dio si trovi così ad essere al di là della nostra piena comprensione e descrizione, confessiamo, tuttavia, di avere conoscenza di Dio. Tale conoscenza è analogica, ed è il dono della rivelazione. Conosciamo Dio attraverso le sue opere e, in rapporto a noi, le sue creature. Questa verità rimane al di là della nostra comprensione: è un mistero, ma non cade in contraddizione. Anzi, riflette la distinzione classica che la teologia cristiana ha sempre fatto fra teologia negativa (apofantica) e positiva (catafantica).

Se non possiamo parlare di Dio in modo analogico, allora non ne possiamo parlare affatto. Se Dio non può essere conosciuto, non potrà nemmeno essere colto attraverso i sensi o l'esperienza, e di conseguenza la religione non sarà che vuoto. Ma l'agnosticismo filosofico moderno incorre nello stesso errore dello gnosticismo antico: riducendo Dio ad una "profondità inesprimibile" e ad un "eterno silenzio", si riduce l'universo ad un vuoto senza Dio, e resta solo da chiedersi se Dio abbia voluto e saputo trovare un modo di rivelare se stesso nel dominio delle creature. Cosa che, come affermano la chiesa e la teologia cristiana, si è poi realmente verificata. Grazie alla rivelazione, abbiamo una vera conoscenza di Dio, una conoscenza relativa e finita più che comprensiva. L'incomprensibilità non implica l'agnosticismo, ma è una componente della rivendicazione cristiana di avere ricevuto con la rivelazione una conoscenza di Dio specifica, limitata, ma pur sempre

*ben definita e vera. Per usare le parole di Basilio: «La conoscenza di Dio consiste nella percezione della sua incomprendibilità».*

## AL COSPETTO DEL MISTERO DIVINO

[161] Il mistero è la linfa vitale della dogmatica. Certamente il termine “mistero” (μυστήριον) nelle Scritture non indica un’astratta verità sovranaturale, nel senso cattolico del termine; eppure le Scritture sono altrettanto lontane dall’idea che i credenti possano afferrare in senso scientifico i misteri rivelati<sup>2</sup>. In verità, la conoscenza di sé che Dio ha rivelato nella natura e nelle Scritture supera di gran lunga l’immaginazione e la comprensione dell’uomo. In tal senso, è solo di mistero che si occupa la scienza della dogmatica, poiché non tratta di creature finite, ma getta sempre il suo sguardo oltre le creature per posarlo proprio su Colui che è eterno ed infinito. Fin dagli albori del suo travaglio, si trova al cospetto di Colui che è incomprendibile. Da lui deriva il suo principio, da lui vengono tutte le cose. Ma anche nei restanti loci, quando volge la propria attenzione alle creature, le considera soltanto in relazione a Dio, dal momento che la loro esistenza viene da lui, è attraverso di lui e per lui (Romani 11:36). Cosicché la conoscenza di Dio è l’unico dogma, il contenuto esclusivo dell’intero ambito della dogmatica. Tutte le dottrine trattate dalla dogmatica – sia che riguardino l’universo, l’umanità, Cristo e così via – non sono altro che l’esplicazione dell’unico dogma centrale della conoscenza di Dio. Tutte le cose sono considerate alla luce di Dio, soggiacciono alla sua autorità, sono ricondotte a lui che ne è l’origine. La dogmatica viene sempre chiamata in causa al fine di guardare con attenzione a Dio e descrivere lui e lui solo, la cui gloria risiede nel creare e ricreare, nella natura e nella grazia, nel mondo e nella chiesa. È la conoscenza di lui solo ciò che la dogmatica mostra.

Pur perseguendo tale intento, la dogmatica non diventa un esercizio sterile e accademico, privo di utilità pratica per la vita.

<sup>2</sup> Cfr. H. BAVINCK, *Reformed Dogmatics*, cit., I, p. 618 (#159).

Più riflette su Dio, la cui conoscenza è il suo unico contenuto, più sarà propensa all'adorazione ed al culto. Solo se non dimentica mai di pensare e di parlare di questioni concrete, piuttosto che di mere *parole*; soltanto se resta una teologia dei fatti e non degenera in una teologia della retorica, allora la dogmatica, come descrizione scientifica della conoscenza di Dio, potrà anche essere straordinariamente feconda per la vita. La conoscenza di Dio in Cristo, dopo tutto, è la vita stessa (Salmi 89:16; Isaia 11:9; Geremia 31:34; Giovanni 17:3). Fu per questo motivo che Agostino non desiderò mai conoscere null'altro e nulla più che Dio e se stesso: «Desidero conoscere Dio e l'anima. Niente altro? No, assolutamente niente». E ancora, fu per questo motivo che Calvino diede inizio alla sua *Istituzione* con la trattazione della conoscenza di Dio e della conoscenza di noi stessi; e fu per questo motivo che il catechismo ginevrino, rispondendo alla prima domanda, «Qual è il fine principale della vita umana?», affermò: «Che gli esseri umani possano conoscere il Dio da cui sono stati creati»<sup>3</sup>.

Ma, nel momento in cui osiamo parlare di Dio, sorge la domanda: come possiamo? Siamo umani ed egli è il Signore nostro Dio. Tra lui e noi non sembra esserci alcuna parentela o comunione che ci permetta di dargli un nome veritiero. La distanza tra Dio e noi è l'abisso tra l'infinito e il finito, tra l'eternità e il tempo, tra essere e divenire, tra il tutto e il nulla. Per quanto poco conosciamo di Dio, perfino la nozione più insignificante implica che egli sia un essere che si trova infinitamente distaccato e al di sopra di ogni creatura. Mentre le sacre Scritture affermano siffatta verità nei termini più forti, nondimeno esprimono una dottrina di Dio che sostiene pienamente la sua conoscibilità. Le Scritture – occorre ricordarlo – non fanno mai alcun tentativo di dimostrare l'esistenza di Dio, ma semplicemente la presuppongono. In questa connessione, inoltre, ritengono coerentemente che gli esseri umani abbiano un senso inestirpabile di tale esistenza e una certa

<sup>3</sup> Cfr. la prima domanda e risposta del Catechismo di Westminster. Bavinck usa anche la versione tedesca di E. F. KARL MÜLLER, *Die Bekenntnisschriften der reformierten Kirche*, Leipzig, 1903, p. 612.

conoscenza dell'essenza di Dio. Tale conoscenza non deriva dalla loro indagine e riflessione, ma è dovuta al fatto che Dio, da parte sua, si è rivelato a noi nella natura e nella storia, nella profezia e nel miracolo, con mezzi ordinari e straordinari. Nelle Scritture, perciò, la conoscibilità di Dio non viene mai messa in dubbio, nemmeno per un momento. Lo stolto potrà dire in cuor suo «Non vi è alcun Dio» (Salmi 14:1), ma coloro che aprono gli occhi colgono da ogni parte la testimonianza della sua esistenza, del suo eterno potere e della sua divinità (Isaia 40:26; Atti 14:17; Romani 1:19-20). Lo scopo della rivelazione divina, secondo le Scritture, è precisamente che gli esseri umani possano conoscere Dio e così ricevere la vita eterna (Giovanni 17:3; 20:31).

Grazie alla rivelazione è certo, innanzitutto, che Dio è una persona, un essere cosciente e dotato di volontà libera, non confinato in seno al mondo, ma elevato di gran lunga al di sopra di esso. La visione panteistica che equipara Dio al mondo è assolutamente estranea alle Scritture. Questa personalità di Dio è così ovunque preminente da porre il problema se essa non ne svaluti l'unicità, la spiritualità e l'infinitezza. Alcuni testi danno l'impressione che Dio sia un essere che, per quanto più grande e potente degli uomini, è tuttavia confinato in certi luoghi e ristretto nella sua presenza e attività dai confini dei paesi e delle genti. Non solo le Scritture attribuiscono a Dio – come vedremo più avanti – un insieme di organi e attributi umani, ma dicono persino che «camminava nel giardino» (Genesi 3:8), che «discese per vedere la città e la torre» di Babele (Genesi 11:5-7), che apparve a Giacobbe presso Betel (Genesi 28:10ss.), che consegnò la sua legge sul monte Sinai (Esodo 1:9ss.), che dimorò tra i cherubini sul monte Sion a Gerusalemme (1 Samuele 4:4; 1 Re 8:7, 10-11). Le Scritture perciò lo chiamano anche il Dio di Abraamo, Isacco e Giacobbe, il re di Sion, il Dio degli Ebrei, il Dio di Israele e così via. Molti teologi moderni hanno dedotto da queste espressioni che la religione più antica di Israele fosse il polidemonismo, che YHWH, ripreso dai Chenei<sup>4</sup>, fosse in origine un dio della

<sup>4</sup> Si veda Numeri 24:21-22; Giudici 1:16; 4:11 (N.d.T.).

montagna, un dio del fuoco o un dio del tuono, il quale, dopo la conquista di Canaan, gradualmente divenne il Dio della terra e del popolo di Israele, e che questo enoteismo si sia trasformato in monoteismo assoluto solamente come risultato della concezione etica della sua essenza nelle opere dei profeti<sup>5</sup>.

Una simile rappresentazione evolucionistica, comunque, non rende giustizia alle vicende narrate dalle Scritture, e risulta incompatibile con un numero di elementi che, secondo la testimonianza delle stesse Scritture, sono integralmente presenti nella dottrina di Dio. Alcune osservazioni chiariranno questo concetto. La creazione di Adamo ed Eva (Genesi 2:7, 21), come pure YHWH che cammina nel giardino (Genesi 3:8), sono descrizioni visive, ma rappresentano l'attività dello stesso Dio che ha creato l'intero universo (Genesi 2:4b). L'apparizione di YHWH alla costruzione della torre di Babele (Genesi 11:5-7) viene introdotta dicendo che egli è disceso, cioè che è venuto giù dal cielo, il quale, di conseguenza è considerato come la sua vera dimora. In Genesi 28:11ss., con una pericope che nelle opere moderne di storia della religione di Israele si considera un *locus classicus* (Giosuè 24:26ss.; Giudici 6:20ss.; 1 Samuele 6:14), non la pietra, ma il cielo è indicato come la dimora di YHWH; nei versetti 12 e 13, il Signore si presenta come il Dio di Abraamo e di Isacco, promette a Giacobbe la terra di Canaan ed un'innumerabile discendenza, e garantisce di proteggerlo ovunque si possa recare (vv. 13-15). L'idea di una "divinità di pietra" è dunque completamente assente qui; la pietra è puramente un monumento dell'evento straordinario che ivi ha avuto luogo. La localizzazione di YHWH sul Sinai (Esodo 3:1, 5, 18; Giudici 5:5; 1 Re 19:8) ricorre parimenti negli scritti che, secondo la critica moderna, sono di origine più recente e decisamente monoteista (Deuteronomio 33:2; Abacuc 3:3; Salmi 68:8). È vero, YHWH si è rivelato sul Sinai, ma non vi risiede nel senso che vi è confinato; al contrario, è disceso dal cielo sul Sinai (Esodo 19:18, 20). Al tempo stesso,

<sup>5</sup> Cfr. KARL MARTI, *Geschichte der israelitischen Religion*, Strassburg, F. Bull, 1897<sup>3</sup>, pp. 22ss.

le Scritture parlano di una relazione intima tra YHWH e la terra ed il popolo di Israele, ma non solo nei resoconti del periodo più antico (Genesi 4:4; Giudici 11:24; 1 Samuele 26:19, 2 Samuele 15:8; 2 Re 3:27; 5:17), bensì anche in testimonianze che, secondo molti critici, risalgono al periodo monoteista (Deuteronomio 4:29; Amos 1:2; Isaia 8:18; Geremia 2:7; 12:14; 16:13; Ezechiele 10:18ss.; 11:23; 43:1ss.; Giona 1:3; Ruth 1:16; Giovanni 4:19). YHWH è il Dio di Israele in virtù della sua elezione e del patto. Di conseguenza, in un paese impuro di pagani egli non può essere adorato nel modo appropriato, secondo i precetti, come attestano anche i profeti (Osea 9:3-6; Amos 7:17 ecc.); ma ciò è molto diverso dal dire che non può essere attivo e presente al di fuori di Canaan. Al contrario, accompagna Giacobbe ovunque si rechi (Genesi 28:15); è in Egitto con Giuseppe (Genesi 39:2); presiede all'educazione del figlio della vedova del profeta Elia a Sarepta (1 Re 17:10ss.); è riconosciuto da Naaman come il Dio di tutta la terra (2 Re 5:17ss.).

## DIO E GLI DÈI

Come risultato di questo stretto rapporto tra Dio ed Israele nelle leggi dell'Antico Testamento, molti testi non si pronunciano, per così dire, sulla possibilità che gli dèi degli altri popoli siano in qualche modo esistenti. Nel primo comandamento il Signore stesso prescrive: «Non avere altri dèi oltre a me» (Esodo 20:3); e altrove sentiamo dire che il Signore è più grande di tutti gli altri dèi (Esodo 15:11; 18:11). In Giudici 11:24, Iefte parla come se Chemos, il dio di Moab, esistesse veramente, e in 1 Samuele 26:19 Davide parla come se il fatto di essere stato bandito dall'eredità del Signore implicasse il culto di altri dèi. Ma, una volta contestualizzati, nessuno di questi passi dà adito al genere di enoteismo che molti studiosi tentano di dedurre. Ciò è reso evidente dal fatto che, subito dopo il primo comandamento (Esodo 20:3), troviamo il quarto (Esodo 20:10) che attribuisce la creazione del cielo e della terra a YHWH, e per implicazione confessa il più evidente monoteismo. Inoltre, secondo l'autore dei passi yahwisti, il



Signore è il Dio del cielo e della terra, il Dio dell'intera umanità (Genesi 6:5-7; 8:21; 9:19; 18:1ss., 25:1 ecc.). In Genesi 24:3, 7 è chiamato il Dio del cielo e della terra; e in Esodo 19:5 è detto suo il mondo intero. Nel testo sopra citato (Giudici 11:24), Iefte si adegua al suo interlocutore, e in 1 Samuele 26:19 Davide non dice nulla di diverso da ciò che troviamo ovunque nell'Antico Testamento, vale a dire che in questa legge Dio ha un rapporto peculiare con la terra ed il popolo di Israele. Negli scritti che, anche secondo i critici moderni, risalgono ad una data più recente e presentano un monoteismo ben definito, si trova la stessa espressione che leggiamo nei libri più antichi: il Signore è il Dio degli dèi, ed è superiore a tutti gli dèi (Deuteronomio 3:24; 4:7; 10:17; 29:26; 32:12, 16:1; 1 Re 8:23; 2 Cronache 28:23; Geremia 22:9; Salmi 95:3; 97:9 ecc.; cfr. 1 Corinzi 8:5ss.; 10:20).

Nell'Antico Testamento presupporre la distinzione tra una divinità maggiore ed una minore – una distinzione già cara allo gnosticismo – fa, perciò, violenza ai fatti; e quando tale distinzione viene impiegata come norma nella critica delle fonti, essa conduce ad un'arbitrarietà senza limiti e ad una confusione senza rimedio. Naturalmente, vi è una differenza tra la religione del popolo, che spesso era fatta di culto ed idolatria delle immagini, e la religione che il Signore richiedeva, sia nella sua legge sia attraverso i profeti di Israele; vi è di conseguenza anche una differenza tra la storia della religione di Israele e la teologia dell'Antico Testamento (*historia revelationis*). Non si può neppure negare che diversi autori veterotestamentari mettano in evidenza attributi diversi dell'essere divino. Ma le fonti non sono in alcun modo una legittimazione della visione evoluzionistica, secondo la quale la religione di Israele si sviluppò dal polidemonismo, passando per l'enoteismo, per approdare infine al monoteismo assoluto: al contrario, in tutto l'Antico Testamento e secondo tutti i suoi autori, la dottrina di Dio comprende, sebbene in gradi diversi, gli elementi seguenti:

1. Dio è un essere personale, dall'esistenza autonoma, dotato di una vita, di una coscienza e di una volontà pro-

- prie, non confinato nella natura, ma situato ben al di sopra di essa; è il Creatore del cielo e della terra.
2. Questo Dio può apparire e manifestarsi in certi luoghi specifici, in certi momenti specifici, a determinate persone: ai patriarchi, a Mosè ed ai profeti, nel giardino dell'Eden, alla costruzione di una torre a Babele, a Betel, sul Sinai, a Canaan, a Gerusalemme, sul monte Sion e così via.
  3. In tutto l'Antico Testamento, non solo nell'epoca pre-prophetica, ma anche in quella profetica, tale rivelazione ha carattere preparatorio. Ha luogo nei segni, nei sogni e nelle visioni; si realizza attraverso la sorte, l'*urim* e il *tummim*, grazie agli angeli e al *malakh* YHWH [l'angelo del Signore]. Di solito si verifica in momenti specifici; poi cessa e diviene storia. Perciò è più o meno esterna, rimane al di fuori e al di sopra delle persone in questione; è insomma più una rivelazione alle persone che nelle persone, ed esprime, grazie a questa caratteristica particolare, la propria strumentalità in vista dell'annuncio e della preparazione della suprema e permanente rivelazione di Dio nella persona di Cristo, e il suo continuo dimorare all'interno della chiesa.
  4. Ne consegue che la rivelazione di Dio nell'Antico Testamento non coincide in modo esaustivo con la sua esistenza. Difatti fornisce davvero una conoscenza vera e affidabile di Dio, ma non una conoscenza che corrisponda alla sua esistenza in modo completo. La pietra a Betel, la colonna di nubi e quella di fuoco nel deserto, il tuono sul Sinai, la nube nel tabernacolo, l'arca dell'alleanza ecc., sono segni e pegni della sua presenza, ma non lo racchiudono, né lo limitano. Mosè, a cui Dio parlò come ad un amico, vide Dio solamente dopo essere passato a lui (Esodo 33:23). Non si può vedere Dio e continuare a vivere (Esodo 33:20; Levitico 16:2); egli è senza forma (Deuteronomio 4:12, 15); non ci si può formare un'immagine di lui (Esodo 20:4); dimora nella caligine: nubi e

- tenebre sono il segno della sua presenza (Esodo 20:21; Deuteronomio 4:11; 5:22; 1 Re 8:12; 2 Cronache 6:1).
5. Lo stesso Dio che si limita, per così dire, nella sua rivelazione a certi specifici luoghi, momenti e persone, è, al tempo stesso, infinitamente al di sopra dell'intero regno della natura e di tutte le creature. Persino nei brani delle Scritture che sottolineano il suo manifestarsi temporale e locale, non viene a mancare il senso della sua sublimità. Il Signore che cammina nel suo giardino è il Creatore del cielo e della terra; il Dio che appare a Giacobbe controlla il futuro. Benché il Dio di Israele dimori in mezzo al suo popolo nella casa che Salomone ha costruito per lui, non può nemmeno essere contenuto dai cieli (1 Re 8:27). Si manifesta nella natura e simpatizza, per così dire, col suo popolo, ma è contemporaneamente colui che è incomprendibile (Giobbe 26:14; 36:26; 37:5), Colui che è incomparabile (Isaia 40:18, 25; 46:5), colui che è infinitamente al di sopra del tempo, dello spazio e di ogni creatura (Isaia 40:12ss.; 41:4; 44:6; 48:12), il solo vero Dio (Esodo 20:3, 11; Deuteronomio 4:35, 39; 32:19; 1 Samuele 2:2; Isaia 44:8). Sebbene si riveli attraverso i suoi nomi, nessun nome è adeguato a tale fine; egli è senza nome, il suo nome è nome di meraviglia (Genesi 32:29; Giudici 13:18; Proverbi 30:4). Né il suolo nascosto, le profondità קְהָקֵר di Dio, né i confini, gli estremi limiti, l'essenza stessa תְּקֵלִיל dell'Onnipotente, sono raggiungibili (Giobbe 11:7; Siracide 43:31-32 *CEI*). In poche parole, in tutto l'Antico Testamento questi due elementi vanno di pari passo: Dio è presso coloro che sono contriti e umili di spirito e tuttavia è l'Altissimo che abita l'eternità (Isaia 57:15).
  6. Nel Nuovo Testamento incontriamo la stessa combinazione: Dio dimora in una luce inaccessibile; nessuno lo ha mai visto né può vederlo (Giovanni 1:18; 6:46; 1 Timoteo 6:16); è al di sopra di ogni mutamento (Giacomo 1:17), del tempo (Apocalisse 1:8; 22:13), dello spazio (Atti 17:27-28) e delle creature (Atti 17:24); nessuno

lo conosce tranne il Figlio e lo Spirito (Matteo 11:27; 1 Corinzi 2:11). Ma Dio ha fatto in modo che la sua pienezza risieda fisicamente in Cristo (Colossesi 2:9), dimori nella chiesa come nel suo tempio (1 Corinzi 3:16), ed edifichi la sua casa in coloro che amano Gesù e tengono salda la sua Parola (Giovanni 14:23). Per dirla con il moderno linguaggio teologico, nelle Scritture la personalità e l'assolutezza di Dio vanno di pari passo.

[162] Nel momento in cui usciamo dall'ambito di questa speciale rivelazione nelle Scritture, troviamo che in tutti i sistemi filosofici e religiosi l'unità della personalità e dell'assolutezza di Dio viene frantumata. In generale, i pagani sono identificabili in senso religioso per il fatto che, pur conoscendo Dio, non lo glorificano come Dio, ma scambiano la sua gloria con immagini creaturali (Romani 1:21-23). Quindi, presto o tardi, prende piede una visione filosofica che reagisce a questa concezione, enfatizzando l'assolutezza di Dio a discapito della sua personalità. Tra i bramini, Dio è l'Inconoscibile, senza nomi né attributi, noto solamente a coloro che non sanno<sup>6</sup>. Il Corano descrive frequentemente Allah con un linguaggio spiccatamente antropomorfo; tra i seguaci di Maometto, comunque, ve ne furono parecchi che interpretarono questo linguaggio in modo spirituale, e rifiutarono anche di ascrivere a Dio qualsiasi attributo<sup>7</sup>.

Anche la filosofia greca insegnò una simile inconoscibilità in riferimento a Dio. Secondo un aneddoto famoso, il filosofo Simo- nide, di fronte alla domanda «Chi è Dio?», postagli dal tiranno

<sup>6</sup> S. HOEKSTRA, *Wijsgerige Godsdienstleer*, Amsterdam, Van Kampen, 1894-1895, II, p. 2; EDUARD von HARTMANN, *Religionsphilosophie*, I, Bad Sachsa im Harz; HERMANN HAACKE, 1907, p. 278; PIERRE DANIEL CHANTEPIE DE LA SAUSSAYE, *Lehrbuch der Religionsgeschichte*, Tübingen, J. B. C. Mohr (Paul Siebeck), 1905, II, pp. 49ss.; PAUL WÜRM, *Handbuch der Religionsgeschichte*, Stoccarda, Calwer Verlagsverein, 1904.

<sup>7</sup> R. P. A. DOZY, *Het Islamisme*, Harlem, A. C. Kruseman, 1836, pp. 131ss.; M. HOUTSMA, *Der Strijd over het Dogma in den Islam tot op el Ash'ari*, Leida, S. C. van Doesburgh, 1875, pp. 120ss.; P. DE LA SAUSSAYE, *Lehrbuch der Religionsgeschichte*, cit., II, p. 510.

Gerone, continuava a chiedere tempo per formulare una risposta<sup>8</sup>. Secondo Diogene, il libro di Protagora *Sugli dèi* iniziava nel modo seguente: «Riguardo agli dèi non sono in grado di sapere se esistano o meno. Infatti ci sono molte cose che impediscono ad una persona di saperlo, per esempio l'oscurità dell'argomento e la brevità della vita umana»<sup>9</sup>. Carneade di Cirene non solo criticò aspramente la fede negli dèi, ma negò la possibilità di formarsi un'idea di Dio. Platone respinse tutte le rappresentazioni antropomorfe e antropopatiche della divinità, e nel *Timeo*, 34, affermò: «Scoprire il padre e creatore di questo universo è difficile impresa; se poi lo si scopre, impossibile divulgarlo a tutti»<sup>10</sup>; nella *Repubblica* IV, 19, Platone afferma anche che la divinità o idea del bene non solo trascende tutto ciò che esiste, ma perfino "l'essere stesso". Filone combinò questa filosofia platonica con l'insegnamento dell'Antico Testamento, e ritrovò la stessa idea espressa nel nome YHWH: non solo Dio è libero da tutte le imperfezioni presenti nelle creature finite, mutevoli e dipendenti, ma supera di gran lunga le loro perfezioni; è migliore della virtù, della conoscenza e della bellezza, più puro dell'individualità, più beato della stessa beatitudine; a dire il vero è privo di qualsiasi attributo o qualità, come pure di nomi, e perciò non può essere compreso né descritto; nella sua vera essenza risulta inconoscibile; possiamo sapere *che* è, non *che cosa* è; gli si può veramente attribuire solo l'esistenza; soltanto il nome YHWH descrive il suo essere<sup>11</sup>.

Plotino è il più radicale di tutti. Platone ascriveva ancora molti

<sup>8</sup> M. T. CICERONE, *De natura deorum*, a cura di D. LASSANDRO – G. MICUNCO, in *Opere politiche e filosofiche*, Torino, UTET, 2007, III.I, p. 30.

<sup>9</sup> H. RITTER – LUDWIG PRELLER, *Historia philosophiae graecae*, Gotha, I. A. Perthes, 1888, p. 183.

<sup>10</sup> PLATONE, *Timeo*, in *Dialoghi politici e lettere*, a cura di F. Adorno, Torino, UTET, 1992<sup>3</sup>, III, 28c.

<sup>11</sup> E. ZELLER, *La filosofia dei Greci nel suo sviluppo storico*, a cura di R. MANDOLFO, Firenze, La Nuova Italia, 1969, V; A. F. DÄHNE, *Geschichtliche Darstellung der jüdisch-alexandrischen Religionsphilosophie*, Halle, Buchhandlung des Waisenhauses, 1834, I, pp. 114ss.; E. SCHÜRER, *Storia del popolo giudaico al tempo di Gesù Cristo (175 a.C. – 135 d.C.)*, ed. it. a cura di C. GIANOTTO, Brescia, Paideia, 1998, III/2.

attributi a Dio; Filone aggiunge a complemento della sua teologia negativa una teologia positiva in cui descrive Dio come un essere personale, onnipotente e perfetto; secondo Plotino, invece, non si può dire nulla di Dio se non in senso negativo. Dio è nel modo più assoluto Uno – al di sopra di ogni pluralità – e perciò non descrivibile in termini di pensiero o di bene, e nemmeno in termini di esistenza: infatti tutte queste determinazioni implicano ancora una certa pluralità. Come unità pura, Dio è veramente la causa del pensiero, dell'essere e del bene, ma egli stesso ne è distinto e li trascende. È illimitato, infinito, privo di forma e così totalmente diverso da ogni creatura che non gli si possono attribuire nemmeno l'attività, la vita, il pensiero, la coscienza o l'esistenza. Non è possibile coglierlo attraverso il nostro pensiero o il nostro linguaggio. Non possiamo dire ciò che è, soltanto ciò che non è. Perfino i termini "Uno" e "sommo Bene", che solitamente vengono impiegati da Plotino, non descrivono la sua essenza, ma soltanto il rapporto che egli intrattiene con le sue creature, e denotano solamente la sua assoluta causalità<sup>12</sup>.

Postulando una separazione assoluta tra il Dio supremo ed il mondo, lo gnosticismo ampliò il divario tra Dio e le sue creature. Nella natura, in Israele e nel cristianesimo non vi fu una vera rivelazione di Dio, ma solamente di eoni. Non c'era, dunque, alcuna teologia naturale – innata o acquisita che fosse – né una teologia rivelata. Per una creatura, il Dio supremo è assolutamente inconoscibile e inaccessibile; è un abisso «insondabile, un ineffabile ed eterno silenzio»<sup>13</sup>.

## L'INCOMPRESIBILITÀ DIVINA NELLA TEOLOGIA CRISTIANA

Questa teoria dell'incomprensibilità divina e dell'inconoscibilità della sua essenza divenne anche il punto di partenza e l'idea

<sup>12</sup> E. ZELLER, *Die Philosophie*, 3a ed., pp. 476–496 (trad. it. *La filosofia dei Greci*, Firenze, La Nuova Italia, 1950-1951)

<sup>13</sup> IRENEO DI LIONE, *Contro le eresie e gli altri scritti*, a cura di E. BELLINI, Milano, Jaca Book, 2003, I, 11, 24.

fondamentale della teologia cristiana. Non è né nel creare né nel ricreare che Dio si rivela in modo esaustivo. Non può attribuire se stesso alle sue creature; affinché ciò fosse possibile, dovrebbero essere esse stesse divine. Di conseguenza non esiste conoscenza esaustiva di Dio; non c'è nome che ci renda nota la sua essenza; non c'è concetto che lo abbracci completamente; non c'è descrizione che lo definisca pienamente: tutto ciò che si trova dietro alla rivelazione è assolutamente inconoscibile. Non siamo in grado di affrontarlo né col nostro pensiero, né con la nostra immaginazione, né col nostro linguaggio. La lettera di Barnaba pone già la domanda: «Se il Figlio di Dio non si fosse incarnato, allora gli esseri umani come avrebbero potuto contemplarlo e vivere?». Giustino Martire chiama Dio inesprimibile, immobile, senza nome. Persino parole come «Padre», «Dio» e «Signore» non sono nomi veri, ma «appellativi derivati dalla sua beneficenza e dalle sue opere». Dio non può apparire, andare in giro o essere visto; ogni volta che tali cose sono ascritte a Dio, si riferiscono al Figlio, il suo emissario. Anche in Ireneo si incontra l'antitesi – molto comune ai suoi tempi, eppure fraintesa e in parte gnostica – tra il Padre, che è nascosto, invisibile e inconoscibile, e il Figlio che l'ha rivelato. Nell'opera di Clemente Alessandrino, Dio è «unicità pura». Se eliminiamo dai nostri pensieri tutto ciò che è creaturale, non apprendiamo ciò che egli è, ma soltanto ciò che non è: né forma, né movimento, né locazione, né numero, né proprietà, né nomi né altro gli si possono attribuire. Se, tuttavia, lo chiamiamo «Uno», «Bene», «Padre», «Creatore», «Signore», e così via, non esprimiamo in tal modo la sua vera essenza, ma soltanto il suo potere. Egli trascende persino l'unicità. In una parola, come afferma Atanasio, egli «trascende tutto l'essere e l'umana comprensione»<sup>14</sup>. Così si

<sup>14</sup> *Epistola di Barnaba*, cap. 5; GIUSTINO MARTIRE, *Le due apologie*, trad. it. A. Regaldo Raccone, Milano, Paoline, 2004; IDEM, *Dialogo con Trifone*, a cura di G. VISONA, Milano, Paoline, 1988; IRENEO, *Contro le eresie*, cit.; CLEMENTE ALESSANDRINO, *Gli Stromati. Note di vera filosofia*, trad. it. G. Pini, Milano, Paoline, 2006; IDEM, *Il Pedagogo*, trad. it. Dag Tessore, Roma, Città Nuova, 2005; Athanasus, *Against the Nations*.

esprimono pure Origene, Eusebio e molti altri teologi dei primi secoli<sup>15</sup>.

Incontriamo la stessa idea in Agostino e in Giovanni Damasceno. Nella sua descrizione di Dio, Agostino procede dal concetto di “esistenza”. Egli è Colui che è, come indica il nome YHWH. Questo è il suo vero nome, il nome che indica che cosa egli sia in se stesso; tutti gli altri nomi indicano ciò che è nei nostri confronti (*Discorsi*, 6 n. 4; 7 n. 7). Perciò, quando vogliamo dire ciò che è, diciamo solo che, a confronto con tutti gli esseri finiti, non è: egli è «inesprimibile». Per noi è più facile dire ciò che non è che ciò che è: non è terra, mare, cielo, angelo e così di seguito; nulla di creaturale. Tutto ciò che possiamo dire è ciò che non è (*Esposizione sui Salmi*, su Salmo 85, n. 12; *La dottrina cristiana*, I; *L'ordine*, II). «Quando [...] si pensa all'unico Dio, lo si pensa come una realtà di cui nessun'altra è migliore e della quale il pensiero non può raggiungerne un'altra superiore» (*La dottrina cristiana*, I, 7.7). Ma non può essere concepito com'è, poiché trascende tutto ciò che è fisico, mutevole, e risultato di un processo (*Commento al Vangelo di san Giovanni*, n. 9). «Chi è colui la cui concezione di Dio corrisponde veramente a come egli è?» (*Isaia* VI, 29). È incomprendibile e deve essere così, «infatti Dio è ineffabile» (*Discorsi* I 17, 5.7). Se poi, infine, vogliamo dire che cosa pensiamo di lui, dobbiamo lottare con il

<sup>15</sup> ORIGENE, *I principi*, a cura di MANLIO SIMONETTI, Torino, UTET, 1989<sup>2</sup>; IDEM, *Contro Celso*, a cura di PIETRO RESSA, Brescia, Morcelliana, 2000; EUSEBIO DI CESAREA, *La preparazione evangelica*, a cura di GERARDO DI NOLA, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2001; TEOFILO D'ANTIOCHIA, *Tre libri ad Autolico*, a cura di PIERANGELO GRAMAGLIA, Alba, Paoline, 1965; TAZIANO IL SIRO, *Discorso ai Greci. Apologetica cristiana e dogmi della cultura pagana*, a cura di SALVATORE DI CRISTINA, Roma, Borla, 1991; MARCO MINUCIO FELICE, *Ottavio*, a cura di M. PELLEGRINO – P. SINISCALCO – M. RIZZI, Torino, SEI, 2000; NOVAZIANO, *La Trinità*, a cura di VINCENZO LOI, Torino, SEI, 1975; CECILIO CIPRIANO, *De vanitate idolorum*; LATTANZIO, *Divinae institutiones*, a cura di UMBERTO BOELLA, Firenze, Sansoni, 1973. Cfr. W. MÜNSCHER, *Lehrbuch des christlichen Dogmengeschichte*, a cura di D. VON COELLEN, Cassel, J. C. Drieger, 1932-1938, I, pp. 132ss.; K. R. HAGENBACH, *A Textbook of the History of Doctrine*, trad. C. W. Buch, New York, Sheldon, 1869, §37; J. SCHWANE, *Dogmengeschichte*, Freiburg i.B., Herder, 1882-1895, I<sup>2</sup>, pp. 72ss.



nostro linguaggio. «Quando si tratta di Dio il pensiero è più vero della parola e la realtà più vera del pensiero» (*La Trinità*, VII, 4.7). Se, ciò nonostante, insistiamo a dire qualcosa su di lui, il nostro linguaggio non è «adeguato», ma serve solo a permetterci di dire qualcosa ed a pensare ad un essere che supera ogni altro (*La dottrina cristiana*, I, 6).

«Proprio come nessun intelletto è veramente in grado di concepire Dio, così nessuna definizione è in grado di definirlo o di descriverlo» (*De cognitione verae vitae*, 7). «[Di] Dio [...] si ha meglio scienza con scienza negativa» (*L'ordine*, II, 16.44). Giovanni Damasceno afferma parimenti che Dio è «l'essere divino ineffabile ed incomprensibile». Parliamo di Dio a modo nostro e sappiamo ciò che Dio ha rivelato di se stesso, ma la natura dell'essere divino e il modo della sua esistenza in tutte le creature, quelli non li conosciamo. Che Dio è, è chiaro, ma «ciò che egli è in essenza e in natura è del tutto incomprensibile ed in conoscibile». Quando diciamo che Dio non è nato, è immutabile, è senza inizio e così via, diciamo soltanto ciò che non è. Affermare in senso positivo ciò che è, è impossibile. Egli non è parte di tutte le cose esistenti, non perché non esista, ma perché trascende «tutti gli esseri e persino lo stesso essere». Ciò che diciamo riguardo a Dio non si riferisce alla sua natura ma alle «cose che riguardano la natura»<sup>16</sup>.

[163] Questa in conoscibilità dell'essenza di Dio venne affermata anche più energicamente da Dionigi Aeropagita (a cui si rifà già Giovanni Damasceno) e da Giovanni Scoto Eriugena. Secondo l'Aeropagita non v'è alcun concetto, espressione o parola che comunichi l'essenza divina in modo diretto. Allo stesso modo, Dio viene descritto con termini insoliti e metaforici. Egli è «l'Infinità soprasostanziale [che] sta al di sopra delle sostanze e così è al di sopra delle intelligenze; l'Unità che è al di sopra dell'intelligenza, e da nessuno è pensabile; l'Uno che è al di sopra del pensiero ed è inesprimibile con qualsiasi parola;

<sup>16</sup> GIOVANNI DAMASCENO, *La fede ortodossa*, a cura di VITTORIO FAZZO, Roma, Città Nuova, 1998, I.

il Bene posto oltre la parola; l'Unità che unifica tutte le unità e la Sostanza soprasostanziale e l'Intelligenza inintelligibile e la Parola inesprimibile, l'Irrazionalità e l'Assenza di intelligibilità e di nome, la quale non esiste secondo il comune concetto di esistenza: è Causa dell'esistenza universale, pur non esistendo essa, in quanto superiore ad ogni sostanza, e così essa stessa potrebbe rivelare di sé in maniera magistrale e saggia»<sup>17</sup>. Non possiamo né descrivere, né rivolgere il nostro pensiero a questo essere unico e ignoto che trascende l'intero regno dell'essere esistente, che si trova al di sopra di ogni nome, parola e intelletto, e di tutto ciò che è finito. Ed è solamente perché egli è causa e origine di tutte le cose, che noi, come le Scritture, possiamo assegnargli un nome legato ai suoi effetti. Quindi, egli da un canto è "senza nome" (anonimo), e dall'altro "ha molti nomi". Ma anche i nomi che assegniamo a Dio in virtù delle sue opere non ci rivelano la sua essenza, poiché gli si adattano in una maniera totalmente diversa e infinitamente più perfetta di quanto non accada con le creature. Di conseguenza, la teologia negativa è superiore alla teologia positiva: ci spiega Dio in quanto trascendente tutte le creature. Nonostante ciò, neppure la teologia negativa riesce a fornirci una conoscenza dell'essere di Dio; difatti, in ultima analisi, Dio supera ogni negazione come ogni affermazione, ogni asserzione e ogni diniego<sup>18</sup>.

Troviamo precisamente la stessa linea di pensiero nell'opera di Eriugena: Dio trascende tutto ciò che è simile alle creature, anche l'essere e il conoscere. Sappiamo solamente *che* è, non *chi* egli sia. Ciò che predichiamo di lui è vero solamente in senso figurato; in realtà egli è completamente diverso. La teologia positiva è irrealistica, metaforica; è superata dalla teologia negativa. «Infatti si dirà, in modo più veritiero, che Dio non è nessuna di quelle cose che si pretende egli sia, né che si dice egli sia. Lo

<sup>17</sup> DIONIGI AEROPAGITA, *Nomi divini*, in *Tutte le opere*, trad. it. Piero Scanzoso, Milano, Rusconi, 1997<sup>3</sup>, I,1, 588B. (Per chiarezza e accuratezza, la vaga parafrasi di Bavinck di questo passo di Dionigi è stata sostituita dalla citazione più corretta e completa).

<sup>18</sup> *Ibid.*, I, 1ss., 2; V.

si conosce al meglio non conoscendolo; l'ignoranza di lui è la vera saggezza». I predicati a lui riferiti, di conseguenza, vengono meglio modificati con gli accrescitivi *super* (sopra) e *plusquam* (oltre). Egli è al di sopra e al di là di «essenza», «verità» e «saggezza». » Infatti supera talmente tutto ciò che appartiene al regno delle creature che può essere descritto abbastanza bene con la parola «nullità» (*nihilum*)<sup>19</sup>.

La scolastica si esprime su parecchi punti con maggior cautela, ed in special modo diede un valore maggiore alla teologia positiva di quanto non avessero fatto Dionigi ed Eriugena. Ciò nonostante, affermò pienamente la teoria secondo la quale l'essenza divina, in quanto tale, è inconoscibile per gli esseri umani. Anselmo d'Aosta dice che i nomi di Dio lo descrivono solo «per similitudine» (*per similitudinem*), che gli attributi relativi al suo essere non possono essere predicati, e che l'assoluto può essere affermato solamente in senso "quidditativo", non qualitativo<sup>20</sup>. Secondo Alberto Magno, Dio trascende ogni essere e pensiero; non può essere raggiunto dal pensiero umano: «Può essere sfiorato, ma non afferrato dalla nostra comprensione»; non c'è nome che dia espressione alla sua essenza: è incomprendibile ed inesprimibile<sup>21</sup>.

Tommaso d'Aquino differenzia tre tipi di conoscenza di Dio: la visione di Dio (nei termini della sua essenza), la conoscenza per fede e la conoscenza attraverso la ragione naturale. La prima supera di gran lunga la conoscenza umana naturale e può essere raggiunta unicamente attraverso la grazia sovranaturale: è riservata al cielo, solo raramente concessa a qualcuno sulla terra, e in ogni caso non rende mai possibile la comprensione di

<sup>19</sup> ERIUGENA, *The Divine Nature*, I, pp. 7ss; II, pp. 23ss.; III, pp. 19ss.; A STÖCKL, *Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, Mainz, Kirchheim, 1864-1866, I, pp. 45ss.; F. C. BAUR, *Die christlichen Lehre von der Dreieinigkeit und Menschwerdung Gottes*, II, Tübingen, C. F. Oslander, 1841-1843, p. 274; J. I. DOEDES, *Inleiding tot de Leer van God*, Utrecht, Kemink, 1876, pp. 133ss.

<sup>20</sup> ANSELMO D'AOSTA, *Monologio e Proslogio*, a cura di ITALO SCIUTO, Milano, Bompiani, 2002, c. 15-17, 63.

<sup>21</sup> A. STÖCKL, *Philosophie des Mittelalters*, cit., II, p. 370.

Dio. Sulla terra la conoscenza di Dio è mediata: non possiamo conoscere Dio com'è in sé, ma solo «come la causa prima di tutte le cose»; possiamo solo dedurre la causa dagli effetti. Lo stesso vale per la conoscenza che riceviamo da Dio attraverso la sua rivelazione speciale tramite la fede: «Un intelletto creato conosce più o meno perfettamente la divina essenza a seconda che è perfuso di un maggiore lume di gloria». Ma neanche questa “conoscenza per fede” ci dà una conoscenza di Dio *per essentiam* (nei termini della sua essenza). Non c'è nessuna conoscenza dell'essenza di Dio, della sua “quiddità” nei termini della sua unicità; conosciamo solamente la sua disposizione nei confronti delle sue creature. Non c'è alcun nome che esprima pienamente la sua essenza; essa supera di gran lunga qualunque cosa siamo in grado di sapere e dire riguardo a Dio. Benché esistano nomi che possono designare l'essenza di Dio, essi lo fanno nel modo più imperfetto, proprio come le creature, da cui i nomi sono derivati, lo rappresentano imperfettamente. «In questa vita non possiamo conoscere l'essenza di Dio come è in se stessa; ma la conosciamo nel modo che si trova rappresentata nelle perfezioni delle creature»<sup>22</sup>.

Nello sviluppo successivo della scolastica, comunque, questa verità dell'incomprensibilità di Dio venne messa in secondo piano. La dottrina di Dio divenne sempre più elaborata. L'esistenza, l'essenza, i nomi, le persone e gli attributi divini furono sviluppati in modo così minuzioso e preciso che non venne lasciato spazio alcuno alla sua incomprendibilità. Quest'ultima divenne un attributo ordinario assieme agli altri, cui fu riservato un trattamento altrettanto elaborato e dialettico. Andando contro Tommaso, Duns Scoto affermò che una conoscenza “quidditativa” di Dio, seppure imperfetta, esisteva davvero<sup>23</sup>. Già il nominalismo registrò proteste contro la posizione di Scoto, e divenne più o meno scettico. Durando di San Porziano scrisse che non esisteva una

<sup>22</sup> TOMMASO D'AQUINO, *Somma teologica*, a cura di N. PETRUZZELLIS, Napoli, Libreria Scientifica Editrice, 1965<sup>5</sup>, I, qu. 12, 13.

<sup>23</sup> D. SCOTO, *Opera philosophica*, a cura di G. LAURIOLA, Alberobello, AGA, 1998, I, dist. 3, qu. 2.

cosa come «una conoscenza astratta dell'essenza divina». Occam dichiarò: «Né l'essenza divina, né la quiddità divina, né alcuna cosa che appartenga alla natura di Dio, né alcuna cosa che sia veramente Dio, potrà essere conosciuta da noi qui, e dunque non c'è null'altro che ci viene da Dio in forma di oggetto»<sup>24</sup>.

Il misticismo cercò di ottenere una conoscenza di Dio diversa da quella che si ottiene per mezzo della dialettica. Verso la fine del Medioevo, Nicola Cusano, nella sua opera *La dotta ignoranza*, affermò che non si poteva ricavare nessuna verità attraverso la ragione, ma solo per mezzo della fede – fede concepita in senso mistico come un nuovo organo degli esseri umani. Dopo la Riforma, la teologia cattolica ritornò alla scolastica e adottò nuovamente la teoria dell'inconoscibilità dell'essenza di Dio nel senso in cui l'aveva intesa Tommaso<sup>25</sup>. Al Concilio Laterano, riunito da papa Innocenzo III, questa dottrina fu persino definita dal punto di vista ecclesiastico e proclamata: «Dio è ineffabile».

La teologia della Riforma non modificò questa visione. Nella sua opera *Il servo arbitrio*, Lutero distingue tra il Dio «nascosto» e il Dio «rivelato», tra Dio persona e la Parola di Dio. Negli ultimi anni privilegiò sempre più la seconda interpretazione, ossia Dio che si è rivelato in Cristo: «Ciò che è al di sopra di noi non ci riguarda». Eppure, per lui, la pienezza dell'essenza di Dio non fu rivelata in modo esaustivo nemmeno in Cristo; al contrario, rimaneva in Dio uno sfondo scuro e nascosto: «Dio come è nella sua natura e maestà, Dio nella sua absolutezza». Ed egli, secondo Lutero, è «chiaramente inconoscibile, incomprendibile e inaccessibile»<sup>26</sup>. I teologi luterani successivi, pur non facendo

<sup>24</sup> A. STÖCKL, *Philosophie des Mittelalters*, cit., II, p. 1009.

<sup>25</sup> Cfr. ad esempio FRANCISCUS SYLVIUS, *Commentarii in totam primam partem S. Thomae Aquinatis*, Antwerp, 1693, I, pp. 96ss.; C. R. BILLUART, *Cursus theologiae*, 1769-1770, I, pp. 228ss.; D. PETAVIUS, *De theologicis dogmatibus*, Paris, Vivès, 1865-1867, I, cap. 5; VIII, c. 6; G. JANSEN, *Praelectiones theologiae fundamentalis*, Utrecht, 1875-1877, II, pp. 78ss.; *Theologia Wirceburgensi*, Paris, 1880, II, pp. 73ss.; C. PESCH, *Praelectiones dogmaticae*, 1895, II, pp. 46ss.

<sup>26</sup> J. KÖSTLIN, *The Theology of Luther in Its Historical Development and Inner Harmony*, trad. Charles E. Hay, Philadelphia, Lutheran Publication Society, 1897, I, pp. 99ss., 428ss.

una distinzione così netta tra l'essenza di Dio e la sua rivelazione, affermarono tutti che non c'è alcuna possibilità di nominare e definire Dio in modo adeguato<sup>27</sup>.

I riformati concordavano. La loro profonda avversione per ogni forma di idolatria fece sì che operassero una netta distinzione a tutti i livelli tra ciò che è di Dio e ciò che è delle creature. Più di ogni altra scuola teologica presero sul serio la proposizione che «il finito non può contenere l'infinito». Zwingli scrive: «*Di nostro*<sup>28</sup> non sappiamo della natura di Dio più di quanto gli insetti sappiamo della natura degli esseri umani»<sup>29</sup>. Calvino aggiunge: «Quanti si preoccupano di risolvere il problema di cosa Dio sia, altro non fanno che perdersi in speculazioni inutili; dato che ci è utile piuttosto sapere quali siano le sue caratteristiche e cosa si confaccia alla sua natura»<sup>30</sup>. I teologi più tardi parlarono dell'inconoscibilità di Dio in termini anche più forti. Nella misura in cui il finito non può contenere l'infinito, tutti i nomi di Dio servono non a renderci nota l'essenza di Dio, ma – in linea con la nostra comprensione – a descrivere fino ad un certo punto ciò che di Dio ci serve sapere. Le affermazioni: «Dio non può essere definito», «Dio non ha nome» e «Il finito non può contenere l'infinito» ricorrono in tutti i teologi della Riforma, i quali affermano all'unisono che Dio supera infinitamente la nostra comprensione, immaginazione e linguaggio. Polanus<sup>31</sup>, ad esempio, sostiene che gli attributi ascritti a Dio nelle Scritture non spiegano la sua natura e la sua

<sup>27</sup> JOHANN GERHARD, *Loci theologici*, a cura di E. PREUSS, Berlin, G. Schlawitz, 1863-1875, II, c. 5. Cfr. HEINRICH F. F. SCHMID, *Die Dogmatik der evangelische-lutherischen Kirche*, Gütersloh, Gütersloher Verlagshaus Mohn, 1979, §17; K. BRETSCHNEIDER, *Handbuch der Dogmatik*, Leipzig, J. A. Barth, 1838, I, p. 443.

<sup>28</sup> Queste parole in corsivo non devono essere omesse, come fa, ad esempio, Hoekstra in *Wijsgerige Godsdienstleer*, II, p. 14.

<sup>29</sup> ULRICH ZWINGLI, *Opera*, III, p. 157.

<sup>30</sup> GIOVANNI CALVINO, *Istituzione della religione cristiana*, a cura di GIORGIO Tourn, Torino, UTET, 1983, I.ii.2; cfr. IDEM, *Commentarii in Epistolam Pauli ad Romanos* [1540, 1556], Romani 1:19.

<sup>31</sup> Polanus = Armandus von Polansdorf (1561-1610), teologo protestante della prima ortodossia luterana, ebbe una forte influenza nella teologia dogmatica del XVII secolo (*N.d.T.*).

essenza; tali attributi ci fanno vedere ciò che la natura e il carattere di Dio non sono, piuttosto di ciò che sono: «Qualunque cosa sia detta di Dio non è Dio, in quanto Dio è ineffabile. Nessun attributo divino spiega l'essenza o la natura di Dio a sufficienza: infatti essa è infinita. Ciò che è finito, inoltre, non può spiegare in modo abbastanza aderente e completo l'infinito»<sup>32</sup>.

Comunque, anche nella teologia riformata si andava perdendo di vista il significato dell'incomprensibilità di Dio. Pur essendo ancora insegnata, esisteva in astratto e non esercitava alcuna influenza. La forma in cui veniva trattata la dottrina di Dio divenne presto praticamente immutabile. Altri gruppi fecero anche di peggio. Il socinianesimo non prese nemmeno in considerazione la questione della conoscibilità di Dio; non aveva il minimo interesse nella conoscenza dell'essere di Dio: conoscere Dio equivaleva virtualmente a conoscerlo come il Signore assoluto<sup>33</sup>. Nel suo libro *De Deo et eius attributis* (1623)<sup>34</sup>, [Johann] Crell in effetti dimostrò l'esistenza di Dio con una serie di ragionamenti, ma si astenne dall'occuparsi di tutte le questioni che avevano a che fare con l'essere, la conoscibilità e via discorrendo. Conrad Vorstius<sup>35</sup> scrisse il *Trattato su Dio, o Sulla natura e gli Attributi di Dio* (1610), nel quale incorse negli stessi errori dei sociniani<sup>36</sup>. Nean-

<sup>32</sup> A. POLANUS, *Syntagma theologiae Christianae*, II, pp. 6, 137. Cfr. J. ZANCHI(US), *De natura Dei, seu de divinis attributis*, in *Opera theologica*, II, col. 9-10; A. HYPERIUS, *Meth. theol.*, 1574, pp. 83-84; Z. URSINUS, *Tract. Theol.*, 1584, pp. 35, 36, 39; *Synopsis purioris theologiae*, VI, p. 2; S. MARESIUS, *Syst. Theol.*, p. 48; J. ALSTED, *Theol. Schol. Did.*, pp. 56ss.; B. DE MOOR, *Comm. in Marckii Comp.*, I, pp. 505ss.

<sup>33</sup> O. FOCK, *Der Socinianismus*, Kiel, C. Schröder, 1847, pp. 414-416.

<sup>34</sup> Bavinck riporta come data del testo il 1656, ma si tratta probabilmente di un refuso, in quanto l'autore, a quella data, era già scomparso. Johannes Crellius (1590-1633), conosciuto anche come Hans Krell e Jan Crell, fu un teologo antitrinitario polacco-tedesco. Egli fu uno dei più importanti teologi della *Confraternita polacca*, confessione di stampo sociniano (N.d.T.).

<sup>35</sup> Conrad Vorstius (1569-1622), teologo protestante, dapprima moderato ed in linea con le dottrine su grazia e predestinazione, venne poi accusato di socinianesimo (N.d.T.).

<sup>36</sup> Cfr. *Acta et Documenta Synodi Nationalis Dordrechtanae (1618-1619)*, Göttingen, Vandehoeck & Ruprecht, 2015.

che i rimostranti sentirono alcun bisogno di discutere le questioni metafisiche, ma ammonirono contro la vana speculazione ed insistettero sulla semplicità: dal loro punto di vista, l'unica cosa che è strettamente necessaria è conoscere la volontà di Dio; il culto di Dio è molto più necessario della conoscenza di Dio<sup>37</sup>. Il razionalismo si ritenne sicuro dell'esistenza di Dio e non attribuì troppo valore alla conoscenza del suo essere. È come se si fosse perso ogni sentimento della maestà e della grandezza di Dio: senza badare alle cosiddette questioni metafisiche, si puntava alla volontà di Dio, al fine di conoscerla e realizzarla. La vita eterna – si assicurava – non consiste nel conoscere Dio, ma nel mettere in pratica la sua volontà. Bretschneider liquida come del tutto superflua la questione relativa alla possibilità di definire Dio<sup>38</sup>.

### L'AGNOSTICISMO FILOSOFICO

[164] Quando tale verità dell'incomprensibilità di Dio era stata quasi totalmente dimenticata dalla teologia, arrivò la filosofia a ricordarcela. Il razionalismo, armato delle sue prove dell'esistenza di Dio e della teoria sugli attributi di Dio, si considerava fondato su una solida base scientifica. Ma Kant, benché con la sua dottrina di Dio, della virtù e dell'immortalità fosse ancora completamente invischiato nel razionalismo e nel moralismo, provocò tuttavia un enorme cambiamento nelle fondamenta di questa conoscenza. Proprio come la sensibilità a priori porta con sé le forme dello spazio e del tempo, e l'intelletto a priori è corredato dalle categorie, così anche la ragione contiene a priori dei principi sintetici e delle regole, specialmente il principio che procede dal condizionato all'incondizionato<sup>39</sup>. Il risultato consiste in tre idee trascendentali: l'anima, il mondo e Dio. Queste tre idee,

<sup>37</sup> EPISCOPIUS, *Inst. Theol.*, IV, 2, cap. 1; Limborch, *Theol. Chr.*, II, p. 1.

<sup>38</sup> BRETSCHNEIDER, *Dogmatik*, cit., I, p. 443; IDEM, *Systematische Entwicklung aller in der Dogmatik*, Leipzig, J. A. Barth, 1841, p. 341.

<sup>39</sup> I. KANT, *Critique of Pure Reason*, trans. N. Kemp Smith, New York, St. Martin's Press, 1965, pp. 258ss. (trad. it. *Critica della ragion pura*, a cura di C. Esposito, Milano, Bompiani, 2004).



*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*



# INDICE DEI NOMI

- Abelardo, Pietro, 354  
Agostino di Ippona, 19 30, 64, 71,  
95, 103, 127, 142, 144, 146,  
154, 156, 165–166, 168, 173,  
177, 208, 215, 220–221, 229,  
239, 244, 248–250, 276–280,  
283, 286–288, 293, 299, 302,  
325, 333, 338, 341–342,  
345–349, 354–356, 364–365,  
369, 371, 375, 378, 388, 410,  
412–413, 430, 438, 453, 458,  
461–462, 469, 471–472, 474,  
477, 489–491, 508–509,  
512–516, 526–529, 548, 551,  
553, 577–581, 590, 593, 618,  
621, 623, 628, 631, 641  
Alberto Magno, 33, 627  
Alessandro d'Ales, 92  
Alsted, Johann H., 260  
Amalrico di Bena, 423, 601  
Ambrogio da Milano, 388  
Amsdorf, Nicholas von, 517  
Amyraut, Moysè, 537  
Anassagora, 91, 100, 599  
Anselmo d'Aosta, 33, 92, 95, 98,  
103, 145, 173, 231, 636  
Ario, 48, 404, 415–419, 618  
Aristotele, 65, 76, 91, 98, 100,  
207, 212, 220, 227, 270,  
297, 321, 326, 379, 431,  
443, 599, 614, 626  
Arminio, Jacobus, 536, 538, 563,  
577  
Artemone, 416  
Atanasio di Alessandria, 29, 144,  
369, 376, 410–417, 428,  
435, 438, 444, 447, 456,  
471, 483, 618, 619, 621  
Atenagora, 406, 636  
Auberlen, Karl A., 256  
Baader, F. von, 139, 256, 272,  
475, 602  
Baer, K. E. von, 101  
Baier, J. W., 260  
Basilio di Cesarea, 18, 53, 164,  
168, 369, 412, 462  
Baudissin, W. W., 306  
Baumgarten, A., 376  
Baur, P., 243  
Becanus, M., 515  
Bellarmino, Roberto, 278, 515, 617  
Beza, Teodoro di, 388, 518, 534,  
566  
Biddle, J., 420  
Biedermann, A. E., 41, 227, 242,  
603  
Bilderdijk, W., 638  
Billuart, C. R., 278, 515, 516

- Boezio, 98, 103, 212, 222, 370,  
435, 436
- Böhme, J., 210, 256, 326, 370,  
372, 424, 475, 601, 602
- Bonaventura, 56, 72, 92, 128,  
145, 298, 324, 455, 475,  
512, 599, 617, 627, 637
- Bradwardine, T., 513, 529
- Brahé, J. J., 538
- Braun, J., 354
- Bretschneider, K. G., 38, 241, 373
- Bucanus, G., 260
- Bucero, Martin, 524, 531
- Büchner, L., 60, 62, 603
- Buddeus, J. F., 74, 260
- Bullinger, H., 521, 523
- Burmann, F., 338, 354
- Calov, A., 74
- Calvino, Giovanni, 19, 36, 61,  
75, 79, 129, 343, 349, 356,  
376, 378, 436, 478, 490,  
517–518, 521, 523, 530,  
531, 534, 546, 553, 566,  
577–579, 591, 628
- Carlyle, T., 596
- Carrière, M., 271
- Cartesio, 55, 66–67, 77, 79, 93, 95,  
103, 213, 259, 289, 338, 603
- Cassiano, G., 507, 510
- Celestio, 506
- Chemnitz, M., 74, 363
- Cicerone, 55, 61, 91, 108, 283, 552
- Cipriano di Cartagine, 388, 412
- Cirillo di Gerusalemme, 262, 457
- Clarke, S., 420
- Clemente Alessandrino, 29, 70,  
188, 419
- Cleomene, 417
- Cocceius, Johannes, 226
- Comrie, A., 42, 533, 538, 564,  
567
- Crell, J., 37, 225, 255
- Cremer, B. S., 151, 310, 376
- Cuvier, G., 596
- Czolbe, H., 608
- Darwin, Charles, 57, 60
- Davidson, A. B., 319
- Delitzsch, F., 189, 256, 376
- Didimo, 457
- Diestel, L., 314, 319
- Diodoro Siculo, 188
- Diogene, 27
- Dionigi Aeropagita, 16, 31–128,  
132, 137, 145, 150, 169,  
172, 247, 262, 266, 305,  
469, 600
- Doederlein, J., 373
- Doedes, J. I., 155, 619
- Drews, A., 298
- Driesch, H., 101
- Durando di San Porziano, 170
- Ebrard, J. H. A., 212, 242, 376
- Eckhart, M., 601
- Edwards, Jonathan, 538
- Enrico di Ghent, 627
- Epifanio, 457
- Epigono, 417
- Episcopo, S., 241, 537
- Eraclito, 212
- Eriugena, 511, 600, 615
- Eunomio, 48, 53, 136, 162, 164,  
239–240, 244, 412, 416, 443
- Eusebio di Cesarea, 419
- Eusebio di Nicomedia, 419
- Ezio, 416, 443
- Fausto di Reji, 510
- Feuerbach, L., 16, 41, 62, 603
- Fichte, I. H., 50, 148, 271, 372,  
470
- Fichte, J. G., 39, 44, 45, 62, 68,  
78, 106, 147, 210, 269, 601
- Filone di Alessandria, 27–28, 132,  
143–144, 153, 169, 173,  
203, 207, 228–229, 243,  
249, 286, 304, 379, 381–384,  
468, 630, 633

- Flacio Illirico, 74  
 Flacius, M., 517  
 Flavio, G., 304  
 Fotino di Sirmio, 422  
 Francesco di Sales, 152  
 Frank, F. H. R., 201, 601  
 Fulgenzio, 510  
 Galatino, P., 189  
 Gerhard, J., 74, 260  
 Gerolamo, 188, 194, 213, 388  
 Gerone, 27  
 Gioacchino da Fiore, 188, 370, 423, 601  
 Giovanni Crisostomo, 262, 507  
 Giovanni Damasceno, 30, 31, 98, 132, 137, 144, 154, 169, 173, 239, 346, 384, 412, 429, 448, 457  
 Giovanni di Ascunages, 421  
 Girolamo Isidoro, 182, 262  
 Giuliano d'Eclano, 506  
 Giustino Martire, 29, 70, 368, 376, 403–405, 419, 468, 471, 599, 610  
 Gomarus, F., 279, 504, 535, 566, 568, 577, 591  
 Gottschalk di Orbais, 511, 513, 529  
 Gregorio di Nazianzo, 412, 450, 463  
 Gregorio di Nissa, 164, 262, 412, 428, 432, 457  
 Gregorio di Palamas, 163  
 Gregorio Magno, 231, 262  
 Gunther, A., 477  
 Haeckel, E., 62, 236, 603, 609  
 Hamilton, W., 43, 46  
 Harnack, Adolf von, 429  
 Hartmann, Eduard von, 41, 98, 102, 210, 248, 256, 270–271, 274, 298, 328, 484, 605  
 Hase, K. von, 176  
 Hegel, George W. F., 16, 41, 48, 68, 78, 95, 98, 117, 132, 136, 139, 148, 210, 217, 226, 243, 256, 269–272, 326, 328, 370, 372, 425, 463, 470, 595, 601–602, 605, 615  
 Hengstenberg, E. W., 375, 376  
 Herder, J. G., 147, 373, 520  
 Heshusius, T., 517  
 Hincmar di Reims, 511, 516  
 Hobbes, B., 56, 68  
 Hofmann, J. C. K. von, 212, 373, 376, 395  
 Hollaz, D., 74  
 Huber, S., 517  
 Humboldt, A. von, 596  
 Hunnius, A., 519  
 Hyperius, A., 346, 523  
 Ilario di Poitiers, 49, 145, 388, 412, 458, 461  
 Ireneo di Lione, 29, 70, 143, 208, 239, 368, 376, 407, 617  
 Jacobi, F. H., 94, 111, 129, 139, 148, 289  
 James, W., 155  
 Jansen, G. M., 152  
 Jansen, J. J., 513  
 Joris, D., 370, 423  
 Kaftan, J., 151, 242, 397  
 Kahnis, K. F. A., 242  
 Kant, Immanuel, 16, 38, 40, 48, 55, 57, 68, 78, 94–96, 100, 129, 170, 221, 228, 289, 299, 370, 470, 521, 627, 634  
 Kautzsch, F., 319  
 Keil, C. F., 376  
 Klee, H., 70  
 Köhl, E., 502  
 Kuhn, J., 70  
 Künstle, K., 389  
 Kurtz, J. H., 376  
 Kuyper, A., 571  
 Lampe F. A., 422  
 Lange, F. A., 138

- Lange, J. P., 46, 242  
 Lapide, C., 515  
 Lardner, N., 420  
 Lattanzio, 213, 471, 645  
 Leibniz, G. W., 67, 520  
 Lessing, G. E., 147  
 Limborch, P. van, 241, 537  
 Lindsey, T., 420  
 Lipsius, R. A., 242, 590  
 Locke, J., 56, 60, 68, 79, 83  
 Lombardo, P., 145, 305, 334, 637  
 Loofs, F., 429  
 Lotze, H., 98, 271  
 Luciano d'Antiochia, 416  
 Lucido, 510  
 Lullo, R., 477  
 Lutero, Martin, 16, 35, 61, 133,  
 204, 376, 490, 516–517, 521,  
 528, 628  
 Luthard, C. E., 211  
 Maccovius, J., 534–535  
 Maimonide, Mosè, 168  
 Malebranche, N., 67, 79, 136  
 Mansell, H. L., 43, 46  
 Maometto, 26  
 Marcello d'Ancira, 418, 422  
 Marcione, 250, 275, 321, 324  
 Marck, J., 591  
 Martensen, H. L., 619  
 Maty, P., 420  
 Meir, S. B., 188  
 Melantone, F., 61, 74, 490, 517,  
 518, 524  
 Melitone di Sardi, 255  
 Menken, G., 306  
 Milton, J., 419  
 Molina, L. de, 248, 490, 515, 551  
 Moor, B. de, 591  
 Musculus, W., 524  
 Nestorio, 457  
 Nietzsche, F. W., 111, 296  
 Nitzsch, C. I., 90, 354  
 Nitzsch, F. A. B., 155, 242  
 Noeto di Smirne, 417  
 Occam, Guglielmo di, 163  
 Oetinger, F. C., 256  
 Oettingen, A. von, 151, 212, 242  
 Olevianus, C., 523–524  
 Omero, 101  
 Oosterzee, J. J. van, 242, 619  
 Origene, 30, 144, 188, 248, 255,  
 276, 278, 281, 369, 409–410,  
 419, 428, 446, 626, 628  
 Paolo di Samosota, 416, 443  
 Pelagio, 282, 489, 505, 507, 548,  
 577–578, 581, 589  
 Perkins, William, 534  
 Pesch, C., 155  
 Petavius, D., 173, 515  
 Pfeleiderer, O., 397  
 Philippi, F. A., 242, 376  
 Philo Byblius, 188  
 Philoponus, J., 421  
 Pierson, A. B., 138  
 Pighuis, A., 521, 536  
 Piscator, J., 534  
 Platone, 27, 71, 76, 79, 91, 95,  
 100, 103, 117, 132, 135,  
 153, 173, 243, 286, 295,  
 326, 354, 379, 443, 468,  
 484, 599, 614–615, 630, 633  
 Plotino, 27, 132, 136, 169, 173,  
 212, 228–229, 243, 270, 354  
 Plutarco, 91  
 Polanus, A., 36, 76, 141, 546, 591  
 Porretano, G., 154, 163  
 Prassea, 417, 422  
 Priestley, J., 420  
 Prodicò, 61  
 Prospero di Aquitania, 262  
 Protagora, 61  
 Quenstedt, J. A., 74, 260  
 Rabanus M., 511  
 Raimondo di Sabunde, 477  
 Rauwenhoff, L. W. E., 132, 138  
 Reinhard, F. V., 158, 259

- Reinke, J., 101  
Reischle, M. W. T., 151  
Riccardo di San Vittore, 98, 436,  
474, 617, 627  
Richter, J. P. F., 596  
Ritschl, A., 118, 149–151, 156,  
299, 306, 314, 319, 397,  
421, 590  
Roëll, H. A., 422  
Rothe, R., 210  
Rousseau, J. J., 596  
Sabellio, 415, 418, 422, 434, 439  
Schelling, F. W. J., 147, 210, 269,  
272, 326, 328, 370, 372,  
425, 470, 475, 484, 595,  
601, 602, 605  
Schleiermacher, F., 40, 137, 147,  
164, 170, 174, 210, 220,  
227, 242, 256, 354, 425,  
539, 590, 603  
Scholten, J. H., 41, 98, 149  
Schopenhauer, A., 63, 210, 269,  
274, 298, 328, 595, 605  
Schrader, E., 190  
Schultz, H., 190, 306, 397  
Schweizer, A., 354, 603  
Scolastico, Socrate, 48, 91, 100  
Scoto, D., 149, 154, 163, 240,  
251, 263, 298, 334–337,  
512, 617  
Scoto Eriugena, G., 16, 31, 32,  
34, 132, 136, 145, 169, 423  
Secrétan, C., 338  
Seeberg, R., 429  
Seneca, 91, 633  
Senofane, 243  
Serveto, M., 370, 423, 425, 601  
Sibellius, 422  
Simonide, 26  
Sinesio, 213  
Smend, R., 191, 195  
Socino, 60, 240  
Sohnius, G., 523  
Spanheim, F., 560  
Spencer, H., 42, 48, 53, 54, 69  
Spinoza, B., 45, 48, 98, 118, 132,  
136, 146, 158, 163, 170,  
210, 217, 226, 241, 243,  
256, 268, 271, 354, 370, 601  
Spruyt, C. B., 70  
Staudenmaier, F. A., 70  
Steuco, A., 225  
Stier, J., 376  
Strauss, F. D., 41, 62, 219, 354,  
370, 425, 603  
Suárez, F., 248, 278, 515, 617  
Swedenborg, E., 370, 424  
Sylvius, F., 515, 528  
Taziano, 406, 471  
Teodoreto di Ciro, 188, 262  
Teodoto di Bisanzio, 416  
Teofilo, 376, 406  
Tertulliano, 71, 255–256, 345–  
346, 369, 376, 388, 407–  
408, 412, 414, 419, 429,  
468, 471, 630, 636  
Thomasius, G., 70, 212  
Tommaso d'Aquino, 16, 33, 34,  
95, 98, 137, 145, 146, 173,  
215, 222, 280, 303, 305,  
324, 343, 349, 356, 455,  
477, 512, 529, 551, 588,  
617, 637, 645  
Trismegisto, E., 468  
Twisse, W., 571  
Ulrici, H., 271  
Ursino, Z., 76, 523  
Uytendogaert, 537  
Vincenzo di Lerins, 510  
Vitranga, C., 138  
Voetius, G., 61, 77, 93, 346  
Volkelius, J., 241  
Vorstius, C., 37, 210, 241, 256,  
260, 552  
Walaëus, A., 279, 346, 568  
Wegscheider, J. A. L., 259

LA DOTTRINA DI DIO

- Wellhausen, J., 235  
Whiston, W., 420  
Whitby, D., 420  
Whitgift, J., 522  
Wigand, J., 517  
Wittichius, C., 354  
Wobbermin, G., 151  
Wolff, G., 101  
Wycliffe, John, 513, 529
- Zanchi, Girolamo, 76, 346, 518,  
566, 591  
Zane, B., 262  
Zeller, E., 381  
Zenone, 271  
Zinzendorf, N. L. G. von, 370,  
424  
Zwingli, Huldrych, 36, 490, 517–  
518, 521, 528, 546–547, 566



# INDICE DEGLI ARGOMENTI

- Adeguamento, 123–130  
Adonai, 188–189, 194, 252  
Adozionismo, 369, 416  
*Agennesia*, 162  
Agnosticismo  
    e incomprendibilità di Dio,  
        17–18, 38–54  
    filosofico, 38–47  
Amore, 300–305  
    costante, 300  
Analogie e argomentazioni  
    trinitarie, 466–478  
    al di fuori della Scrittura,  
        467–468  
    amore, 474  
    e teosofia, 475–478  
    logiche, 469  
    nella natura, 468  
    nelle Scritture, 467  
    pensiero, 469  
Angeli, 195  
    e la Trinità, 375–378  
    e predestinazione, 587  
    e YHWH, 375–376, 383  
Anima e la visione di Dio, 247  
Antropomorfismo, 39–42, 117,  
    123–133, 215, 253–260  
Antropomorfisti, 225, 240  
Apologeti cristiani, 402–406  
Arianesimo, 154  
    e la creazione, 616, 619  
    e la Trinità, 369, 392, 415–420,  
        447–448  
    e socinanesimo, 420  
    e subordinazionismo, 369, 419  
    la sua essenza, 418  
Arminianesimo, 149, 491  
    e attributi di Dio, 209, 226,  
        241, 278  
    e consiglio di Dio, 519–520,  
        534–536  
    e incomprendibilità di Dio,  
        38–39  
Aseità, 145–146, 159–161, 191,  
    203  
Assolutezza, 16–17, 45–54,  
    148–152, 155–161  
Astensionismo, 42  
Ateismo, 16–17, 52–53, 59–64  
Atomi, 603, 606–609  
Attributi di Dio, 118–119, 141–366  
    azioni e parti del corpo,  
        125–126  
    classificazione, 173–182  
    e arminianesimo, 209, 226, 241  
    e deismo, 209  
    e i suoi nomi, 120, 124,  
        141–152, 177

## LA DOTTRINA DI DIO

- e la sua essenza, 152–173
- e la Trinità, 179, 201–202, 480–483
- e misticismo, 172
- e panteismo, 164
- e scolastica, 170, 204, 209, 212
- la loro diversità, 167
- nella Scritture, 201–202
- nella teologia cristiana, 152–160, 180, 183
- nella teologia riformata, 173, 181
- occupazione, 126
- negativi, 169, 177
- positivi, 169–173, 177–181
- preconoscenza, 248
- Attributi di Dio (comunicabili), 119, 173, 178, 247–366
  - amore, 300, 303–304
  - beatitudine, 298–301, 359–362
  - bellezza, 364
  - bontà, 249, 295–305, 633–637
  - conoscenza, 247–248, 266–274
  - corporeità, 254–266
  - coscienza del mondo, 272
  - emozioni, 125
  - fedeltà, 249, 291–295
  - filosofia dell'inconscio, 269
  - giustizia, 250, 313–325
  - gloria, 361–366
  - grazia, 301–303
  - intellettuali, 248, 266–295
  - misericordia, 300
  - pazienza, 301–302
  - precognizione, 274–283
  - rettitudine, 250, 313–325
  - sagezza, 284–291
  - santità, 250–251, 305–313
  - sopportazione, 301–302
  - sovranità, 250–252, 325–356
  - spiritualità, 247, 253–266
  - veracità, 249
- Attributi di Dio (incomunicabili), 173–174, 178–181, 199–246
  - aseità, 145–146, 159, 161, 191, 203
  - eternità, 200–201, 216–223
  - immanenza, 140, 174, 180, 186
  - immutabilità, 199, 206–216
  - indipendenza, 199–204
  - infinità, 145, 199–200, 216–233
  - invisibilità, 247, 260–266
  - onnipotenza, 252, 351–357
  - onnipresenza, 199–200, 223–227
  - onniscienza, 248, 275–281
  - perfezione, 297–298, 357–360
  - semplicità, 200–201, 234–245
  - singolarità, 200–201, 234–238
  - trascendenza, 140, 172, 180, 185
  - unità, 200–201, 234–246
- Attributi di Dio (moralì), 295–325
  - amore, 300, 303–304
  - bontà, 249–250, 295–305
  - giustizia, 250, 313–325
  - grazia, 302–303
  - misericordia, 300
  - pazienza, 301
  - perfezione, 297–298
  - rettitudine, 250, 313–325
  - santità, 250, 305–313
  - sopportazione, 301
- Auto-attualizzante, 211
- Autocoscienza di Dio, 247–248, 266–274
- Babele, 20
- Beatitudine, 297–299, 329–330, 359–360
- Bellezza, 365
- Beneplacito di Dio, 547–548
- Bontà, 249, 295–305, 633–636
  - e amore, 300, 303
  - e grazia, 302
  - e misericordia, 300

- e pazienza, 301–302
- e perfezione, 297
- e Scritture, 300–302
- e sopportazione, 301–302
- le sue manifestazioni, 300–305
- significato, 295–296
- sommo bene, 298–299
- Bramini, 26–27
- Cabala, 210, 217, 256
- Caduta di Adamo, 506–507
- Calvinismo, 494, 523–525, 577–578
- Chiesa, 237–238
  - e Cristo, 592
- Confessione di fede di Westminster, 541, 545
- Confessioni di fede riformate, 521
- Conoscenza di Dio, 19–20, 55–114
  - acquisita, 57, 84–91
  - analoga, 17, 49
  - archetipa, 117–118, 136–141, 272–273
  - attraverso la ragione, 16, 33
  - attributi, 170–172. *Si veda anche* Attributi di Dio
  - comprensiva, 273
  - e fede, 16, 34
  - e Scrittura, 56, 88–89, 117
  - incomprensibilità, 15–18
  - indipendente, 274
  - innata, 85–91
  - libera, 273–274
  - naturale, 70–76, 273–274
  - necessaria, 277, 282
  - riprodotta, 117–118, 136, 273–274
  - rivelazione personale, 117
  - visione di Dio, 33
- Conoscenza di Dio (innata), 56, 64–77
  - definita, 82
  - e filosofia greca, 65–69
  - e filosofia moderna, 66–70
  - e teologia cristiana, 69–82
  - e teologia naturale, 70–77
- Conoscenza di Dio (riprodotta), 117–118, 136–141
- Conocenza media, 248, 277–284
- Consiglio divino, 489–594
  - decreto singolo e semplice, 545
  - e decreti, 489, 497
  - ed elezione divina, 489, 501
  - e libertà umana, 489
  - e predestinazione, 574
  - e preordinazione, 500
  - e prescienza, 500
  - e proposito, 501
  - e provvidenza, 492
  - e redenzione, 501
  - e Scritture, 542–543
  - la sua attuazione, 491
  - piano eterno di Dio, 542–544
- Contingenza
  - e creazione, 335, 340
  - eventi contingenti, 279–283
- Corpo
  - e attributi di Dio, 254–259
  - e spirito, 254–259
- Corporeità, 254–266
- Coscienza di Dio, 247–248, 266–274
  - autocosciente, 247–248, 266–274
  - del mondo, 272–273
- Creatio ex nihilo*, 609–616
  - e paganesimo, 614–615
  - e Scrittura, 613–616
- Creatore, 139, 285–287, 611–625
  - e saggezza, 286–291
- Creazione, 595–646
  - alternative religiose, 598–609
  - di Adamo ed Eva, 21
  - Dio e la —, 611–616, 631–639
  - diversità nella —, 640–641
  - dottrina della —, 595

## LA DOTTRINA DI DIO

- e apologeti, 621–622
- e arianesimo, 615, 619
- e emanazionismo, 615–616, 632
- e generazione, 616
- e gloria di Dio, 636–638
- e gnosticismo, 599–600, 615, 621–622
- Elohim e, 374–375
- e materialismo, 598–599, 603–609, 639, 644
- e paganesimo, 598–600, 643
- e panteismo, 599–609, 626–633, 639, 644
- e rapporto tra Dio e gli uomini, 633–639
- e razionalismo, 634
- e ri-creazione, 623
- e Scritture, 610–613, 617–621, 625, 631, 636
- e Spirito Santo, 618–620, 625
- e tempo, 625–632
- e teologia riformata, 637
- e Trinità, 374–375, 482–486
- e volontà di Dio, 335–340
- il suo scopo, 631–639
- teologia cattolica romana, 637–638
- unità nella —, 640–641
- Cristo
  - divinità, 400–401
  - e Dio, 26, 303
  - e la chiesa, 592
  - e la creazione, 618–625
  - e l'amore, 303
  - e la predestinazione, 588–591
  - e la rivelazione speciale, 88
  - e la Trinità, 368
  - e l'elezione, 588–592
  - mediatore, 591–592, 621
  - nomi di —, 120–123, 392–395
- Cristologia adozionista, 416
- Decreti di Dio, 489
  - caratteristiche, 497–498
  - ed eternità, 543
  - e Scrittura, 498–504
  - e sovranità di Dio, 497
  - il loro scopo, 540–546
  - la loro realizzazione, 497–498, 543
  - ordine dei —, 525–526, 532, 585
  - terribili, 578–579
- Dèi, 22–28
- Deificazione, 263–264
- Deismo
  - divinità maggiore e minore, 23
  - e gli attributi di Dio, 147, 181, 251
  - e la Trinità, 475, 480
  - e l'eternità di Dio, 200, 219–220
  - e l'immutabilità, 208–209
  - e l'onnipresenza, 226, 230
  - e semplicità di Dio, 152–173
- Determinismo, 538
- Dio
  - apparizioni di —, 20–22, 24
  - autocoscienza, 247, 266–274
  - conoscenza di —, 247–248, 266–274
  - conoscibilità di —, 20
  - coscienza di —, 247, 266–270
  - e altri dèi, 22–28, 182–183
  - e gli esseri umani, 180, 186, 237–238, 633–639
  - e il mondo, 26–28, 149–152, 171, 180–182, 215–216, 224–233, 305–312, 330–331, 615–616, 625–626
  - e il tempo, 216–223, 625–631
  - e Israele, 15, 20–25, 186, 186–187, 310–313
  - e lo spazio, 223–233
  - la sua esaltazione, 23–25
  - la sua esistenza, 86, 89–91
  - la sua essenza, 148–172, 428–433
  - la sua eternità, 625–631

- la sua gloria, 361–366, 568–570  
 la sua immanenza, 140, 174,  
 180, 186  
 la sua personalità, 435–440  
 la sua prenoscenza, 248  
 la sua saggezza, 249  
 la sua trascendenza, 140, 174,  
 180, 186  
 la sua volontà, 251  
 le sue opere, 370–371  
 Logos di —, 79–80  
 mistero di —, 18–22  
 scopo del Creatore, 631–639  
 Scritture e —, 18–19, 214  
 visione di —, 247, 260–265  
 beato, 298–299  
 Creatore, 139, 287–289,  
 611–625  
 è luce, 247, 266–267, 362–363  
 l'artista supremo, 290  
 Trino, 179
- Disposizione innata, 81–85  
 Diversità di Dio, 481  
 Dogmatica, 18–22  
 Dogma trinitario  
 e Scritture, 401–403, 478–480  
 la sua evoluzione, 401–418  
 la sua importanza, 478–486  
 obiezioni, 414–428  
 padri apostolici, 402
- Doppia predestinazione, 494, 511,  
 528, 569, 575, 578
- Dualismo  
 cartesiano, 78–79  
 Dio/mondo, 621  
 manicheismo, 599  
 pelagiano, 548–549  
 platonico, 78–79, 129  
 spirito/materia, 621
- Economia trinitaria, 461–466  
 El, 119, 124, 183, 196, 252  
 Elezione di Dio, 489, 493,  
 584–594
- causa, 587–588  
 contestata, 540–541  
 e Cristo, 588–593  
 e il mondo, 593–594  
 e Israele, 498–499  
 e predestinazione, 527–528,  
 531–532, 539, 570–571,  
 584–593  
 e riprovazione, 578–579,  
 582–585  
 e Scritture, 498–504  
 e sovranità, 497  
 e teologia riformata, 592–594  
 il suo proposito, 503–504  
 i suoi scopi, 540–541  
 di individui, 503–504
- Elohim, 183–187, 196–197  
 e gli attributi di Dio, 202  
 e la creazione, 367–368  
 e la potenza di Dio, 119, 252  
 e la Trinità, 374–375, 378  
 e YHWH, 383
- El Shaddai, 119, 124, 183–187,  
 196, 252
- Empirismo, 69, 79  
 Enoteismo, 21–22  
*Essentia*, 430–432  
 Essenza di Dio, 409, 413,  
 428–433, 438–440  
 Esseri intermediari, 367–385  
 Esseri umani  
 autocoscienza, 272  
 deificazione, 247, 261–262  
 e Dio, 180, 186–187, 237,  
 633–639, 643–644  
 e la natura, 643  
 il loro scopo, 644–645  
 libero arbitrio, 248, 251,  
 276–284  
 linguaggio, 124–125, 131–132  
 posizione nella creazione,  
 129–130, 139–140, 180
- Eternità del mondo, 626–627

## LA DOTTRINA DI DIO

- Eternità di Dio, 200, 216–223  
  decreti di Dio, 543–549  
  e la creazione, 625–632  
*Ex nihilo*, 613–616  
Fede  
  come mezzo per conoscere Dio,  
    16–17  
  e salvezza, 588–591  
  e prove per l'esistenza di Dio,  
    57–58, 111–114  
Fedeltà, 249, 291–295  
Figlio, 445–449  
  di Dio, 392–395  
  e la Trinità, 368–371, 440–442  
  il Logos, 392–393, 402–403,  
    407–409  
  immagine di Dio, 395  
  e filiazione, 445–446  
  e generazione, 445–449  
  e il Padre, 389–390, 393, 403,  
    407–412, 445–449, 616  
  e la creazione, 617–625  
  i suoi nomi, 392–395  
  la sua divinità, 402–403  
  la sua opera, 371–372  
  nell'Antico Testamento,  
    374–375, 392–394  
  nel Nuovo Testamento, 385–387,  
    392–395  
  primogenito, 396, 403  
Filiazione divina, 445–446  
Filosofia  
  araba, 163, 240  
  greca, 65–66, 379, 402  
  ebraica, 163  
  ateismo, 62  
  e nomi di Dio, 156–158  
  idee innate, 65–69  
  moderna, 66–69, 78–81  
Generazione divina, 445–448, 616  
Genesi caldea, 598  
Gesù, nome di —, 122  
Gesuiti, 277–278, 282  
Giudaismo intertestamentale, 367,  
  378–384  
Giustizia, 250–251, 313–321  
  e grazia, 323–324  
  e YHWH, 318  
  in Israele, 316–319  
  legge, 322–323  
  retributiva, 314  
  vendicativa, 314  
Gloria  
  di Dio, 361–366, 568–570,  
    583–584, 636–640  
  finale, 568–575  
  predestinazione alla —, 558,  
    568–570  
  proclamata nella creazione,  
    636–640  
Gnosticism  
  e attributi di Dio, 210, 225,  
    321–322  
  e creazione, 599–600, 616–620  
  e la Trinità, 369, 424  
  e nomi di Dio, 132, 144, 154  
  inconoscibilità di Dio, 16–17,  
    27–28, 52, 129, 153  
  separazione tra Dio e il mondo,  
    28  
Governo di Dio, 546–548  
Grazia  
  e giustizia, 322–323  
  e bontà di Dio, 249–250, 302  
  e libero arbitrio, 540  
  e pelagianesimo, 554–558  
  e predestinazione, 555–558  
  e riprovazione, 582–583  
  nella teologia cattolico romana,  
    512–513  
  generale, 75  
  speciale, 75  
Idealismo, 55, 97  
Idee innate, 56–58, 81–85  
  attributi intellettuali di Dio,  
    247–248, 266–295

- conoscenza, 247–248, 266–274  
 definite, 82–84  
 fedeltà, 249, 291–295  
 nella filosofia, 65–69  
 nella teologia cristiana, 69–77  
 obiezioni, 68–69, 78–81  
 preconsocenza, 248, 274–283  
 saggezza, 284–291  
 scienza media, 248, 274–284  
 Ilozoismo, 63  
 Immutabilità, 199–200, 206–216  
 Impulso religioso, 55–56  
 Incomprensibilità di Dio, 15–54  
   per i non cristiani, 22–28  
   mistero divino, 18–22  
   nella teologia cristiana, 28–38  
 Infinità di Dio, 145, 200, 216–233  
 Infralapsarismo, 491–494,  
   525–532, 559–575  
   e la caduta, 562–567  
   e ordine dei decreti, 559–560  
   e riprovazione, 562–567  
   e Scritture, 562  
   e teologia riformata, 560  
   la sua inadeguatezza, 568–575  
 Ingenerato, 442–445  
 Ipotesi, 428–429, 434–435  
 Ira di Dio, 314–319  
 Islam, 26  
 Israele, 15  
   e elezione, 498–500  
   e giustizia di Dio, 314–319  
   e religioni, 234–235  
   e rivelazione di Dio, 186–187  
   e salvezza, 319–320  
   e santità di Dio, 311–312  
   e YHWH, 19–25, 121, 187–192  
   rapporto con Dio, 15, 19–25  
 Kurios, 119  
 Legge e giustizia, 322–323  
 Libertà della volontà. *Si veda*  
   Volontà libera  
 Libertà umana, 489  
 Logos, 79–80, 122, 124, 287,  
   380–384, 392  
   arianesimo, 416–417  
   e la creazione, 617–618,  
     621–622  
   e la Trinità, 402–406  
   in forma umana, 376  
   nel giudaismo  
     inter testamentale, 367, 380  
   nel Nuovo Testamento, 393  
   significato, 392–393  
 Luce  
   coscienza e conoscenza di Dio,  
     247, 266  
   e gloria di Dio, 361–363  
 Luoghi divini, 224–237  
 Male  
   e volontà divina, 251–252  
   il suo problema del, 343–345  
 Mancanza di beatitudine, 298–299  
 Manicheismo, 52–54, 129, 225,  
   228  
 Materialismo, 62, 97–104, 254  
   come filosofia, 603, 607  
   come scienza, 603, 607  
   e gli atomi, 607  
   e il principio ultimo, 606–607  
   e la creazione, 598, 604–605,  
     639, 644  
   e panteismo, 603–604  
   e predestinazione, 538  
   e proprietà metafisiche, 607  
 Metafisico, 606–607  
 Misericordia, 300  
 Mistero  
   di un Dio assoluto e personale,  
     47–54  
   divino, 18–22  
 Misticismo  
   e attributi di Dio, 172, 329–330  
   e conoscenza di Dio, 55–56,  
     72, 78  
   e incomprensibilità di Dio, 35

## LA DOTTRINA DI DIO

- e Riforma Protestante, 264–265
- neoplatonico, 262–266
- Molinisti, 516
- Mondo
  - descrizione, 639–646
  - invisibile, 64, 80–81, 134
  - visibile, 65, 78–80, 134
  - Dio e il —, 27–28, 149–151, 172, 178–181, 215–246, 305–312, 330–331, 614–615, 623–624
  - ed elezione, 592–593
  - il suo inizio, 628–629
  - la sua eternità, 626–627
  - piano di Dio per il mondo, 542
- Monoteismo, 20–22, 154, 234–236
- Nativismo, 69
- Natura
  - di Dio, 430–435
  - e le analogie trinitarie, 468
  - e l'umanità, 644
  - e rivelazione, 18–28, 59–64, 70–77, 123–129, 181–182
  - e Scritture, 127–128
  - e spirito, 146–147
  - gerarchia, 129
  - umana, 489
- Naturalismo, 55, 63, 97
- Natura personale di Dio
  - ateismo, 62
  - e incomprendibilità di Dio, 15–25, 44–54
  - e nomi di Dio, 150–152, 155–161
- Neoplatonismo
  - e attributi comunicabili di Dio, 247, 262–266, 286
  - e attributi incomunicabili di Dio, 216
  - e conoscenza di Dio, 78
  - e nomi di Dio, 129, 132
- Nomi di Dio, 25, 117–198, 143–148, 202
- adeguamento, 123–130
- antropofornismo, 117, 123–130
- classificazione, 141–152
- connessione tra Dio e il suo nome, 121
- e attributi di Dio, 118–121, 141–152
- e conoscenza riprodotta, 117, 136–141
- e essenza di Dio, 148–173
- e immanenza, 140, 186
- e semplicità di Dio, 152–173
- e trascendenza, 140, 185
- modi di ottenerli, 119
- nell'Antico Testamento, 119–122, 193–196
- nel Nuovo Testamento, 119–123, 196–197
- nella filosofia, 156–157
- nella teologia cristiana, 119
- nella teologia luterana, 146
- nella teologia riformata, 119–198, 146–198
- nelle Scritture, 117–141, 161–162, 177, 183
- nominare l'Innominabile, 130–135
- nomi personali morali, 148–149
- nomi propri, 182–198
- panteismo, 118, 142, 147–148
- Parola greca per Dio, 182–193
- per gli ebrei, 183
- rivelazione personale, 117, 123
- semitici, 183–185
- trinitario, 119
- Adonai, 188–189, 194, 252
- Beato, 297
- Cristo, 119–121
- El, 119, 183, 196, 252
- Elohim, 119, 183–187, 196–198, 252
- El Shaddai, 119, 183–187, 196, 252



- Kurios, 119
- Padre, 119–121, 136, 198
- Signore, 119
- Signore degli eserciti, 194–195
- YHWH, 118–127, 143–144, 161, 187–196, 202–203
- YHWH Sabaoth, 193–197
- Nominalismo, 334–343
- e attributi comunicabili di Dio, 163–169, 251–252, 263
- e predestinazione, 512
- e sovranità di Dio, 334–343, 356
- e teologia cristiana, 338–342
- Onnipotenza, 252, 351–357
- e opera di Dio, 352–355
- nella Scrittura, 351–356
- Onnipresenza, 199–200, 223–233
- Ontologismo, 70–81, 136
- Opere di Dio, 352, 495–496
- ad extra*, 461–463, 478–480, 483–484, 489, 496, 543
- ad intra*, 482–483, 489, 496, 543
- Padre, 119–120, 135, 197, 442–445
- ingerato, 442–445
- e Figlio, 389–393, 402–412, 445–449, 616
- e la creazione, 617–625
- e la Trinità, 368, 436–446
- le sue opere, 370–371
- nell'Antico Testamento, 375, 383
- nel Nuovo Testamento, 385–391
- Padri apostolici, 368, 402–403
- Paganesimo, 203, 254, 598–599
- e la creazione, 612–613, 643–644
- Panlogismo, 42
- Panteismo
- e attributi di Dio, 164
- e attributi di Dio (comunicabili), 248, 251, 254, 256, 259
- e attributi di Dio (incomunicabili), 180, 209, 219, 227, 241–246
- e conoscenza di Dio, 63, 79–80, 97–101, 267–269
- e consiglio divino, 542
- e filosofia, 603
- e incomprendibilità di Dio, 20, 49
- e la creazione, 598–609, 625–633, 639, 644
- e la Trinità, 475, 480
- e materialismo, 603–609
- e nomi di Dio, 119, 142, 147
- e predestinazione, 538
- e volontà di Dio, 330–331, 341
- Parola divina, 247–248, 382, 600, 620
- Pazienza, 301
- Peccato
- e pelagianesimo, 507
- e predestinazione, 570–572
- e riprovazione, 530, 580–582
- originale, 527
- Pelagianesimo, 209, 248, 279, 348
- argomenti contrari, 550–558
- e gloria, 558
- e grazia, 554–558
- e natura umana, 489, 507
- e peccato, 507
- e predestinazione, 491–493, 505, 514, 525, 550–554, 558–560
- e provvidenza, 548–554
- e riprovazione, 577–578
- Perfezione di Dio, 297–298, 357–360
- Persona, 429, 434
- Personalità di Dio, 435–440
- Persone della Trinità, 369–370

- distinzioni, 440–455, 461–467, 482
- personalità, 435–440
- significato, 428–435
- Piano eterno di Dio, 542–544
- Platonismo, 16, 252
- Polidemonismo, 20–22
- Politeismo, 154, 225, 234–238
- Positivismo, 17, 42
- Preconoscenza di Dio, 248, 275–284, 492
  - ed elezione, 498–499
  - e predestinazione, 499–501
- Predestinazione, 489–495, 558–567
  - alla gloria, 557, 570–571, 573
  - aversata, 504–516, 533–540
  - confessioni riformate, 521
  - doppia, 494–495, 511, 528, 569, 575, 578
  - e arminianesimo, 491, 533–540
  - e calvinismo, 523–524
  - e chiesa primitiva, 505
  - e conoscenza media, 281
  - e consiglio divino, 574
  - e Cristo, 588–593
  - ed elezione, 527, 540, 571, 584, 588–594
  - e grazia, 554–558
  - e la Riforma, 516–525
  - e libero arbitrio, 506
  - e peccato, 569
  - e pelagianesimo, 491, 505–510, 514, 525, 549–550, 557–558
  - e preconoscenza, 551–552
  - e provvidenza, 552–554
  - e riprovazione, 509–511, 527, 562–567, 571, 575, 578–579
  - e salvezza, 588–589
  - e Scritture, 550–551
  - e sinergismo, 517
  - nella teologia cristiana, 490–491, 553–554
  - nella teologia luterana, 490, 519–520
  - nella teologia riformata, 491, 519–526, 579
  - nell'Islam, 504
  - preconoscenza, 508
  - significati diversi, 558–559
  - Tommaso d'Aquino, 303
  - una deduzione a priori, 523
- Preordinazione, 499–501, 591–594
- Primogenito, 396, 403
- Principium/principia*, 458–459
- Processione divina, 450–455
- Proposito, 501–502
- Prove per l'esistenza di Dio, 57–58, 89, 91
  - consenso universale, 97, 108–109, 112
  - cosmologica, 57–114, 175
  - e fede, 58, 112
  - e teologia, 91–93
  - morale, 58, 90, 96, 105–108, 112
  - onotologiche, 58, 90, 92, 95, 97, 103–105, 112, 175
  - storico-teologico, 97, 109–111
  - teologica, 57, 90, 96, 100–102, 112
  - valutazione, 111–114
- Provvidenza, 546–554
  - e consiglio divino, 491–492, 547–548
  - e la Trinità, 374–375
  - e pelagianesimo, 548–552
  - e predestinazione, 547, 551–554
  - significato originale, 546–547
- Punizione, 311–318
- Ragione, 16, 33
- Razionalismo
  - e attributi di Dio, 209, 226, 326–330

- e conoscenza di Dio, 78, 91–94
- e creazione, 635
- e incomprendibilità di Dio,  
39–40, 48–49
- e nomi di Dio, 146–147
- Redenzione e consiglio divino, 501
- Religione
  - e creazione, 598–609
  - e legge, 149
  - e scienza, 148
  - seme della, 82, 85, 108
- Rettitudine di Dio, 250, 313–325
  - e giustizia, 322
  - e YHWH, 316
  - ira e, 315–316
  - Israele, 314–320
  - significato, 313–315
- Ri-creazione, 375–378, 485, 623
- Riforma e predestinazione,  
516–525
- Riprovazione, 490, 494–495,  
575–584
  - decreto della —, 580–581
  - e calvinismo, 577–578
  - ed elezione, 578–579, 582–584
  - e grazia, 582–583
  - e peccato, 530–531, 580–584
  - e pelagianesimo, 577–578
  - e predestinazione, 508–510,  
527, 562–564, 570–571,  
575–579
  - e Scritture, 575–576
  - e storia, 577–578
  - negativa, 528–529, 567
  - positiva, 528–529, 567
  - tomisti, 567
- Rivelazione
  - conoscenza di Dio, 55–58
  - di carattere preparatorio, 24
  - e Cristo, 88
  - e incomprendibilità di Dio,  
15–18
  - e nomi di Dio, 117, 123
  - idee innate, 84
  - nella natura, 18–28, 59–64,  
69–77, 123–129, 182
  - nell'Antico Testamento, 24
  - nelle Scritture, 18–28, 60,  
87–90
  - obiezioni, 541–542
  - speciale, 88–89
- Sabaoth, 193–197
- Sabellianesimo, 369, 418,  
421–426, 482
- Saggezza, 249, 284–295
  - e conoscenza, 284–287
  - e creazione, 285–286
  - e Scrittura, 285–286
  - nel giudaismo
    - intertestamentale, 378–379
    - nell'Antico Testamento, 382
- Saggezza divina, 620–621
- Salvezza
  - e fede, 588
  - e giustizia di Dio, 318–319
  - e Israele, 318–319
  - e predestinazione, 588–590
- Santificazione, 308–313
- Santità, 250, 305–313
  - e castigo, 311
  - e punizione, 311
  - e santificazione, 308–309
  - e Scritture, 305–309
  - significato, 307
  - YHWH, 312
- Schiere, 194–195
- Scienza
  - e materialismo, 603–604,  
606–609
  - e religione, 148
  - metafisiche, 606–609
- Scolasticismo, 33–35
  - e attributi di Dio, 170–171
  - e attributi comunicabili di Dio,  
261–264, 277, 280, 345,  
360

## LA DOTTRINA DI DIO

- e attributi incomunicabili di Dio, 204, 209, 212, 239
- e conoscenza di Dio, 70, 73
- Scotismo, 163, 263
- Scritture
  - e bontà, 300–303
  - e conoscenza di Dio, 57, 90
  - e conoscenza media, 279
  - e creazione, 611–613, 617, 620, 625, 631–632, 636–637
  - e decreti di Dio, 498–504
  - ed eternità di Dio, 216
  - e Dio, 19–20, 214
  - e fedeltà, 291–295
  - e gloria di Dio, 361–366
  - e il numero tre, 467
  - e immutabilità, 206
  - e logica, 90
  - e natura, 126–127
  - e nomi di Dio, 117–141, 161, 177, 183
  - e onnipotenza, 351–356
  - e onnipresenza, 223
  - e riprovazione, 575–577
  - e rivelazione, 17–28, 59–62, 87–90
  - e saggezza, 284–286
  - e termini extrabiblici, 427–428
  - e Trinità, 368, 401–402, 426–430, 478–479
  - e verità, 293–295
  - e volontà di Dio, 330–331, 347–348
  - testimonianza, 90
- Selbstzweck*, 635–636
- Seme della religione, 85, 109
- Semi delle scienze, 81
- Semipelagianesimo
  - e natura umana, 489
  - e predestinazione, 507, 515
- Semplicità di Dio, 152–171, 200, 234, 238–246
  - e volontà di Dio, 580–584
- Signore degli eserciti, 194–195
- Simbolismo, 137
- Sinergismo, 517–518
- Singularità di Dio, 200
- Socinanesimo
  - attributi comunicabili di Dio, 255, 260, 275
  - attributi incomunicabili di Dio, 146, 149, 155, 209, 219, 240
  - conoscenza di Dio, 68
  - e arianesimo, 420
  - e inconoscibilità di Dio, 37–38
  - e la Trinità, 369
- Sopportazione, 301
- Sostanza, 255–258, 428–429
- Sovranità di Dio, 250–251, 325–348
  - decreti di Dio, 498
  - ed elezione, 499
  - e nominalismo, 334–343, 356
  - e problema del male, 343–345
  - e volontà nascosta, 252, 345–351
  - e volontà rivelata, 252, 345–351
  - libera volontà di Dio, 251, 331–344
  - onnipotenza, 252, 351–355
  - volontà di Dio come ultimativa, 325–329
  - volontà necessaria di Dio, 331–333
- Spirazione di Dio, 450–454
- Spirito
  - e corpo e carne, 253–260
  - e natura, 146
- Spirito Santo, 253–260, 450–455
  - divinità dello, 399, 450
  - e il Figlio, 397–399, 455–460
  - e il Padre, 397–399, 455–460
  - e la creazione, 617–619, 625

- e la Trinità, 368–370, 404, 439–442
- e processione, 450–455
- i nomi di Dio, 132
- la sua personalità, 397–398, 450–452
- le sue opere, 371–372
- nell'Antico Testamento, 373–378, 397–399
- nel Nuovo Testamento, 385–387, 397–399
- principium*, 458–459
- spirazione, 450–455
- Stoicismo, 65, 76, 225–227, 254, 271
- Subordinazionismo, 371, 419
- Supralapsarismo, 491–492, 525–537, 559–575
  - e la caduta, 563–564
  - e ordine dei decreti, 560–565
  - e riprovazione, 562–564
  - e Scritture, 561
  - e teologia riformata, 560
  - sua inadeguatezza, 568–575
- Teismo, 629–630
- Tempo, 216–220, 273–274
- Teologia
  - dogma centrale, 15
  - e conoscenza di Dio, 15–17
  - e simbolismo, 137–141
  - prove per l'esistenza di Dio, 91–94
  - analogica, 140
  - apofatica, 17
  - catafatica, 17
  - derivata, 137–141
  - ebraica, 153, 381
  - greca, 278
  - insita, 77
  - islamica, 337
  - medievale, 469–470
  - moderna, 211
  - naturale, 56–57, 69–77, 81, 87, 91–95
  - negativa, 16, 28, 32
  - positiva, 17, 28, 32
  - protestante, 93, 305
  - rivelata, 57, 87
  - scolastica, 16
- Teologia cattolico romana
  - e attributi comunicabili di Dio, 258, 262, 278, 282, 346
  - e creazione, 637
  - e grazia, 511–513
  - e nomi di Dio, 145
  - e predestinazione, 511–515, 528
  - e razionalismo, 91–92
  - e scolastica, 34–35
  - gli attributi di Dio, 173
  - gli attributi incomunicabili di Dio, 204, 209, 222, 239
- Teologia cristiana
  - e attributi di Dio, 152–162, 180, 183
  - e attributi comunicabili di Dio, 248, 275–277, 299, 329–333
  - e attributi incomunicabili di Dio, 209–213, 218–221, 226–229, 243–245
  - e creazione, 614–619, 631–638
  - e esistenza di Dio, 91–92
  - e filosofia greca, 405
  - e immutabilità, 206–210
  - e nominalismo, 334–341
  - e nomi di Dio, 132, 143, 183, 184
  - e predestinazione, 490–491, 553–554
  - idee innate, 69–75
  - idee innate (obiezioni), 78–81
  - incomprensibilità di Dio, 15–18, 28–38
  - volontà di Dio, 347–349

- Teologia riformata  
 e attributi di Dio, 173–174,  
 181–182  
 e attributi di Dio  
 (comunicabili), 248–249,  
 252, 258, 264–265, 278  
 e attributi di Dio  
 (incomunicabili), 208, 222,  
 239  
 e creazione, 637–638  
 e incomprendibilità di Dio, 16,  
 35–37  
 e nomi di Dio, 118–119,  
 146–147  
 e predestinazione, 490, 518–  
 525, 580  
 e sovranità di Dio, 346–347,  
 356–357
- Teosofia, 210, 256, 475–478
- Terminologia trinitaria, 426–436  
 e linguaggio delle Scritture,  
 426–430  
 essentia, 429–431  
 essenza, 428–432, 437–440  
 ipostasi, 428, 434–435  
 natura, 430–432  
 naturae, 430–431  
 persona, 428–440  
 personae, 428–432  
 personalità, 435–438  
 subsistentia, 428  
 substantia, 429–435  
 sussistenza, 428–430
- Tomisti, 263, 278, 528, 567
- Trinità, 367–486  
 analogie, 372, 466–478  
 comunicazione interna ed  
 esterna, 616  
 differenze tra Oriente e  
 Occidente, 455–460  
 distinzioni fra le persone, 440–  
 455, 461–466, 482–483  
 e angeli, 375–378  
 e arianesimo, 369, 392,  
 415–418  
 e attributi di Dio, 201, 481–482  
 economia trinitaria, 461–466  
 e creazione, 374–375, 482–  
 483, 616–625  
 e filosofia, 372, 475–479  
 e la semplicità di Dio, 240–246  
 Elohim, 374–375, 378  
 e provvidenza, 374–375  
 e ri-creazione, 485–486  
 e sabellianesimo, 369, 417,  
 421–426, 482  
 e Scritture, 368, 401–402,  
 426–430, 478–480  
 giudaismo intertestamentale,  
 367–486  
 il Dio vivente e vero, 480–481  
 importanza, 372–373, 484–485  
 la sua unità, 407–410, 481–482  
 le sue opere, 371–372  
 le sue persone, 370  
 le sue proprietà, 371–372  
 obiezioni alla —, 369  
 rapporti nella —, 368, 461–  
 466, 483–484  
 YHWH, 375–378
- Trinitarianismo, 179
- Triplice principio, 378, 385–387
- Triteismo, 421–423
- Unità di Dio, 200, 234–246  
 e la Trinità, 407–409, 479–480  
 semplicità, 200, 238–246  
 singolarità, 200, 234–238
- Verità, 249, 293–295
- Visione del mondo basata sulla  
 creazione, 639–646
- Visione di Dio, 247, 260–266
- Volontà di Dio  
 conoscenza media, 281  
 e il male, 251–252, 343–345  
 e la caduta, 530–531  
 e la creazione, 330–340

- e peccato, 580–584
- e Scritture, 323–325, 348–349
- nascosta, 252, 345–349
- necessaria, 251–252, 331–333
- rivelata, 252, 345–349
- ultimativa, 325–331
- Volontà libera
  - di Dio, 251, 331–333
  - e predestinazione, 504–505
  - e teologia cattolico romana, 512–513
  - umana, 248, 251, 275–284
- Volontà umana, 248–251, 275–284, 336
- YHWH, 30
  - angelo di —, 375–376, 383
  - come nome, 118–124, 143–145, 161, 187–198, 202–203
- ed Elohim, 383–384
- e il mondo, 237
- e Israele, 22–25, 121, 187–192
- e la rettitudine, 317
- e la ri-creazione, 377
- e la Trinità, 378
- il suo significato, 190–193
- la sua immutabilità, 207–211
- la sua natura personale, 20–21
- origine, 187–192, 234
- pronuncia, 188
- rettitudine, 313
- Sabaoth, 193–197
- Santità, 312
- Yahweh, 188

*Stai visualizzando un'anteprima del libro,  
per questo motivo alcune pagine non sono disponibili*

*Acquista l'edizione completa in libreria  
o sul sito web dell'editore  
[www.alfaeomega.org](http://www.alfaeomega.org)*





«Anche se quasi ignorato nel nostro paese, Herman Bavinck è un gigante della teologia mondiale alla quale è giusto rendere omaggio [...]. I testi di Bavinck sono di quelli che fanno la differenza. Chi cerca alimenti nutrienti nel deserto dell'ultramodernità non sarà deluso [...]. La riflessione è condotta tenendo sempre presenti le possibili ricadute a livello pastorale. La sua enorme erudizione era permeata da un'autentica pietà. Gli studenti che ascoltavano le sue lezioni erano come storditi dal senso della gloria di Dio che trasmetteva e che in certi momenti sembrava fare quasi astrazione della presenza degli stessi ascoltatori».

PIETRO BOLOGNESI

*dalla Prefazione all'edizione italiana*

«La conoscenza di Dio in Cristo, dopo tutto, è la vita stessa. Fu per questo motivo che Agostino non desiderò mai conoscere null'altro e nulla più che Dio e se stesso: "Desidero conoscere Dio e l'anima. Niente altro? No, assolutamente niente". E ancora, fu per questo motivo che Calvino diede inizio alla sua *Istituzione* con la trattazione della conoscenza di Dio e della conoscenza di noi stessi; e fu per questo motivo che il catechismo ginevrino, rispondendo alla prima domanda, "Qual è il fine principale della vita umana?", affermò: "Che gli esseri umani possano conoscere il Dio da cui sono stati creati"»

HERMAN BAVINCK

 LA GRANDE TEOLOGIA  
EVANGELICA



€ 35,00 (iva compresa)